Anno XIV. **GIORNO** TORINO, Mercoledì 17 Novembre 1880 **GIORNO** Num. 319

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
La Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 15
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 14 7 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 4 2 1 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 8 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 17 NOVEMBRE 1880.

ITALIA

IL PROGETTO DI LEGGE PER L'ABOLIZIONE DEL CORSO FORZOSO.

Ecco il progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso:

Art. 1. Il Consorzio degli Istituti di emissione istituito dalla legge 30 aprile 1874, n. 4920 (serie 2ª), sarà sciolto col 30 giugno 1881.

A partire dal 1° luglio 1881 i biglietti consorziali che si troveranno in circolazione costituiranno un debito diretto dello Stato.

Cesserà, dalla stessa data, l'assegnazione annua sul bilancio dello Stato a favore del Consorzio e sarà ritirata la rendita pubblica data dal Governo a garanzia dei biglietti consorziali in virtù delle leggi 19 aprile 1872, n. 780 (serie 2ª) e 30 aprile 1874, n. 4920 (serie 2ª).

Art. 2. Il Consorzio consegnerà all'Amministrazione del Tesoro dello Stato, entro il 30 giugno 1881, l'officina in cui si fabbricano i biglietti consorziali con tutte le dotazioni di macchine, utensili, mobili e materie prime od ausiliarie di cui sarà allora fornita; e le consegnerà inoltre nello stesso termine i biglietti consorziali di nuova fabbricazione, destinati a servire di scorta pel cambio dei biglietti logori.

Il Tesoro dello Stato pagherà al Consorzio quella indennità che fosse trovata dovuta pel valore di costo dell'anzidetta officina e delle relative dotazioni, dedotta la parte già ammortizzata, pel valore di costo dei biglietti di nuova fabbricazione consegnati in virtù del presente articolo e pel prezzo di stima dei biglietti consorziali in circolazione al 31 dicembre 1881.

Il montare dell'indennità eventualmente dovuta sarà stabilito inappellabilmente da tre arbitri designati uno dal Governo, l'altro dal Consorzio e il terzo dai due primi.

Art. 3. I biglietti già consorziali continueranno, secondo le norme vigenti, ad aver corso obbligatorio in ogni sorta di pagamento, ma saranno convertibili in moneta metallica secondo le disposizioni degli articoli seguenti.

Art. 4. Il Governo del Re è autorizzato a mettere in circolazione la moneta divisionaria d'argento e le altre monete decimali d'oro e d'argento esistenti nelle tesorerie dello Stato.

Art. 5. Con decreto reale sarà stabilita la data a partire dalla quale avrà luogo il cambio al portatore ed a vista dei biglietti già consorziali in moneta decimale d'oro o d'argento nelle tesorerie centrale del regno, e nelle tesorerie provinciali di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia, Bari, Bologna, Cagliari e Messina.

Con successivi decreti reali potrà essere autorizzato il cambio anche in altre tesorerie dello Stato.

Art. 6. Saranno annullati i biglietti da lire 5, 2, 1 e da centesimi 50 ritirati dalla circolazione ed oltre ai essi gli altri biglietti ritirati o cambiati infino a che sia raggiunta in tutto la somma complessiva di 600 milioni di lire.

Art. 7. A partire dal 1° luglio 1881, il cambio dei biglietti dichiarati consorziali col decreto 14 giugno 1874 con biglietti consorziali definitivi sarà fatto presso la tesoreria centrale del regno.

Art. 8. Il Governo rimborserà il mutuo di 44 milioni in moneta metallica fatto dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia con la convenzione 1° giugno 1875.

Il rimborso sarà fatto tre mesi prima che cominci il cambio dei biglietti già consorziali, di cui all'art. 4, lettera b, e in ogni caso tre mesi prima che sia stato integralmente eseguito il disposto dell'art. 6.

Nello stesso termine sarà fatto il cambio in oro dei biglietti consorziali rappresentanti il credito di 50 milioni di lire degli Istituti di emissione, a termini dell'art. 5 della legge 30 aprile 1874.

Art. 9. Il Governo del Re è autorizzato fino a tutto l'anno 1882 a procurarsi, col mezzo di prestiti o di altre operazioni di credito, la somma di 644 milioni di lire, di cui almeno 400 in oro.

La misura dell'interesse a carico dello Stato non potrà in nessun caso oltrepassare il cinque per cento netto di ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile.

Pel trasporto dei fondi a per qualunque altra spesa non potrà oltrepassarsi il limite dell'uno per cento.

Art. 10. Il Governo è pure autorizzato a procurarsi le somme che eventualmente potessero occorrere pel cambio al portatore ed a vista dei biglietti già consorziali rimasti in circolazione in seguito all'esecuzione dell'art. 6.

Art. 11. Della vendita pubblica ritirata dal Consorzio degli Istituti di emissione potrà essere alienata tanta parte quanta sarà necessaria a procurare le somme di cui ai precedenti articoli 9 e 10.

Sarà annullata la parte eccedente il bisogno.

Art. 12. Dal giorno in cui comincierà il cambio dei biglietti consorziali in moneta metallica, e in ogni caso da quello in cui sarà interamente eseguito il disposto dell'articolo 6, e fino a nuova disposizione saranno pagati in moneta decimale d'oro i dazi doganali per qualunque somma superiore a lire 50.

Art. 13. Il divieto fatto agli Istituti d'emissione di variare senza autorizzazione del Governo il saggio dello sconto cesserà il giorno in cui comincierà il cambio dei biglietti consorziali di che all'articolo 4, lettera b, ed in cui sarà compiutamente eseguito il disposto dell'articolo 6.

Art. 14. Il corso dei biglietti delle Banche d'emissione è prorogato a tutto l'anno 1883.

Art. 15. Il Governo del Re potrà ricevere nelle sue casse i biglietti dei sei Istituti d'emissione anche quando non avranno più corso legale.

Art. 16. La facoltà d'emettere titoli pagabili a vista cesserà il 31 dicembre 1880 per tutti gli Istituti che ne sono investiti.

Saranno stabilite per legge le norme che dovranno regolare da quell'epoca in avanti l'emissione di titoli bancari pagabili al latore ed a vista.

Art. 17. Una Commissione permanente presso il Ministero del tesoro presieduta dal Ministro, e composta di tre senatori e di tre deputati eletti dalle rispettive Camere, da un consigliere di Stato e da un consigliere della Corte dei conti designati dal Consiglio dei ministri, dal direttore generale del Tesoro, dal funzionario superiore del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e dal direttore generale della Banca Nazionale nel regno d'Italia, presieduta dal Consorzio, sarà sentita su tutti i provvedimenti che occorrono pel ritiro e pel cambio dei biglietti in esecuzione della presente legge; vigilerà l'andamento delle relative operazioni, e per mezzo del ministro del Tesoro ne presenterà al Parlamento alla fine di ogni anno, una particolareggiata e documentata relazione.

Art. 18. Gli atti e provvedimenti di cui all'articolo precedente, dovranno essere presi dal ministro del Tesoro, d'accordo col ministro di agricoltura, industria e commercio.

Art. 19. Saranno determinati mediante reali decreti, sentiti il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, i modi e le garanzie:

a) per le operazioni di cambio, ritiro e annullamento dei biglietti consorziali, le quali dovranno essere sindacate dalla Corte dei conti;

b) per la custodia dei biglietti destinati a servire di scorta;

c) pel ricevimento dei biglietti degli Istituti nelle casse dello Stato, quando non avranno più corso legale.

Parimenti mediante reali decreti saranno fatte tutte le altre disposizioni necessarie per la esecuzione della presente legge.

IL MUNICIPIO e la Scuola d'applicazione d'Artiglieria e Genio.

Copia di nota inviata ieri dal Sindaco alle LL. EE. i componenti il Ministero.

« Torino, addì 16 novembre 1880.

« Questa Giunta municipale, straordinariamente riunita, mi incaricava di rappresentare al Governo del Re la impressione prodotta in questa cittadinanza dalla voce di trasferta alla Venaria Reale della Scuola di applicazione dell'Artiglieria e del Genio.

« Non è nostro proposito di discutere le ragioni esclusivamente militari, che vi possono essere, tuttavolta vi sono considerazioni, che, a nostro avviso, sono perentorie.

« La prima che le tradizioni di questa nostra città sono nello stesso tempo arra di buoni studi e tali che alle stesse tradizioni mantengono qual vincolo di affetto patriotico che sempre esistette tra l'esercito e la popolazione.

« La seconda che il pericolo ed il danno che una città cospicua può presentare a giovani ufficiali sono anzi maggiori e sotto altri rapporti più a temersi quando essi vengono a trovarsi in un piccolo centro, nel quale, lungi dall'incontrare facilità per gli studi, avranno ragioni di distrazioni più pericolose.

« Oltre che il trasloco in una ristretta località di professori e di istituti darà luogo ad inconvenienti, disturbi e dispendi non dovevoli.

« L'Amministrazione non può d'altro canto dissimulare la cattiva impressione che verrebbe da che, appena stabilito un contratto tanto come quello che si dovette subire per l'abbuonamento del Dazio consumo, venisse improvvisamente a togliersi od alterarsi uno degli elementi che si fece valere dal Governo per giustificarlo.

« La Giunta confida che il Governo del Re, se pure ne avesse avuto il pensiero, non vorrà dar seguito ad un provvedimento che per uno scopo contestabilissimo ed incerto produrrà malcontento e danni di tanta gravità ed incertezza.

« Colla massima considerazione

« *Il sindaco*

« Firmato: L. Ferraris. »

ESTERO

ALBANIA.

Dervisch-pascià a Scutari — Suo operato — Ritratto di lui — Rizà-pascià e la sua politica — L'indirizzo degli Albanesi italiani — La politica austriaca.

(A. D.) — Scutari, 6 novembre. — Tre giorni fa, cioè il 3 corrente, alle 6 ore alla turca, cioè un po' prima del mezzogiorno, il *muscir* (maresciallo) Dervisch-pascià è entrato in Scutari fra gli spari dell'artiglieria della fortezza. Era preceduto da alcuni *spahi* a cavallo e accompagnato da Rizà-pascià, da Hodo e Hadgi-Osmanpascià e da una quantità di ufficiali turchi di ogni arma.

Fu salutato sulla piazza del Serraglio, a Palazzo governativo, dalle truppe schierate. Ricevette fino a sera, nella gran sala del Serraglio, le autorità del paese. L'indomani ricevette la visita dei consoli residenti a Scutari.

Dervisch annunciò ai consoli che aveva ricevuto la nomina di governatore generale di *tutta* l'Albania. Questo importante fatto fu annunciato anche stamane al popolo albanese. Difatti, poco fa, sulla piazza del Serraglio, Dervisch fece leggere il firmano imperiale della sua nomina. Ho detto che questo è un fatto importante, perchè vien considerato dagli Albanesi come un passo verso il conseguimento dell'autonomia del loro paese.

***

Prima di venire a Scutari, Dervisch-pascià fece invitare i Dulcignotti ad inviare qui una Deputazione, avendo delle comunicazioni da fare. I Dulcignotti gli risposero che non avrebbero inviato alcuna Deputazione, perchè non hanno nulla più che fare col Governo, e le loro intenzioni sono note alle Autorità di Scutari.

Dervisch-pascià, appena giunto a Scutari, fece chiamare la Commissione del *Milet*. Egli ricevette ieri i membri della Commissione molto amichevolmente, e, dopo aver rinnovata con tutti la conoscenza, disse che la consegna di Dulcigno si dovrà fare, ma... (*c'è un ma*) non così sollecitamente come vorrebbe il Montenegro. Vi sono prima da appianare delle questioni, come sarebbero la delimitazione del confine, la stipulazione delle modalità della consegna, e tante altre cose che prenderanno molto tempo.

Il nuovo governatore assicurò pure ai capi del *Milet* che inalterabile è l'affetto del Sultano per gli Albanesi, e li esortò a mantenersi calmi.

I capi del *Milet* si mostrarono oltremodo soddisfatti dell'abboccamento.

E, se sono contenti gli Albanesi..., non dovrebbero essere contenti i Montenegrini. — Non so se mi spiego.

***

Un breve ritratto di Dervisch-pascià.

Il *muscir* — che è un'antica mia conoscenza, poichè ebbi già occasione di parlargli tre anni sono, quando la Turchia era in guerra col Montenegro — è già avanzato negli anni, e tuttavia non lo dimostra. Ha gli occhi vivaci e penetranti, statura media, passo franco e sollecito. Com'è di pronunziata pei generali turchi, porta la barba, che i molti inverni e le fatiche delle guerre hanno già imbiancata. Dissimula in ciò da Rizà-pascià, non parla che le lingue orientali.

Fui presentato al nuovo governatore dal serik Rizà-pascià. Fui bene accolto, e dalla conversazione che ebbi coi due pascià potei persuadermi che la cessione di Dulcigno non avverrà tanto presto.

***

Pare che Rizà-pascià, il cui mandato in Albania è ormai esaurito, debba partire fra qualche giorno per Salonicco.

Ho avuto un colloquio con lui riguardo alla sua missione. Egli mi assicurò che, se lo si avesse lasciato continuare i suoi tentativi di pacificazione, la consegna di Dulcigno poteva farsi senza spargimento di sangue.

Egli mi disse, con una figura molto espressiva:

Se ho davanti a me un gatto e voglio schiacciarli la coda, ho il piede abbastanza potente per farlo. Se non lo faccio, gli è che tengo la testa del gatto. Gnai se questo si volti, e crabbioso configge i suoi denti nella carne!

Rizà-pascià ha la persuasione che cogli Albanesi non servono che il tempo e i buoni uffizi, e che usare la forza sarebbe provocare un'insurrezione territoriale e dannosa a tutti.

Se Rizà mandò ripetutamente nel Montenegro il suo aiutante di campo Bedri-bey, gli è perchè credeva non poter essere lontano il momento opportuno per la consegna di Dulcigno. Se le trattative non riuscirono, si fu perchè i Montenegrini sollevavano troppe esigenze. Essi non vollero agire d'accordo colle truppe turche per occupare la città, ma pretesero che Rizà-pascià attendesse in Dulcigno co' suoi soldati le truppe del Montenegro, e non si ritirasse finchè questo non fossero a soli cinquanta passi di distanza. Rizà-pascià, non volendo aver la responsabilità di ciò che avrebbe potuto accadere con truppe indisciplinate, non volle permettere che soldati stranieri si avvicinassero ai suoi ad una distanza inferiore di 1500 metri, cioè di un tiro di fucile. — Assistettero alle trattative soltanto due ufficiali inglesi. Le altre nazioni non delegarono alcun ufficiale.

***

Il giorno 3 giunse alla Commissione del *Milet* l'indirizzo degli Albanesi d'Italia. Fu accolto con entusiasmo. Ora lo si sta traducendo in lingua turca ed in lingua albanese, onde spargerlo fra il popolo.

Questo indirizzo suscitò molti malumori nel Montenegro, e lo stesso foglio ufficiale, il *Glas Cernagorski*, tenne un linguaggio poco conveniente verso l'Italia. Come se in Italia, terra di libertà, dovesse essere incoppata la manifestazione delle idee e delle simpatie! L'Italia non è nè il Montenegro nè la Russia, per fortuna di Dio!

***

In una lettera del vostro corrispondente viennese sul *Libro Bianco*, leggo che la proposta della cessione di Dulcigno è opera del console Lippich. — Io aggiungerò che è opera anche del console inglese Green, il quale potrebbe essere detto un agente del Montenegro.

La direzione della Gazzetta, in una nota alla lettera, dicevа: « Ma allora il Lippich faceva due parti a due figure, o, peggio ancora, cercava di trarre i capi albanesi in un tranello? » Ed io soggiungerò: precisamente!

La politica dell'Austria qui è conosciuta. Essa tende a gettare questi paesi nell'anarchia, nel disordine più sfrenato, per ottenere un mandato simile a quello della Bosnia e dell'Erzegovina. Le gentilezze al Montenegro son finite. L'annessione del piccolo principato è già *in pectore* nella politica imperiale austriaca.

PIETROBURGO.

I.

Rivelazioni sull'attentato del Palazzo d'Inverno — Poca accortezza governativa — Ancora le confessioni di Goldenberg — La requisitoria del P. M. — La difesa.

(G. Sabbato..... di Corrè) — 10 novembre. — Ieri la seduta venne quasi completamente occupata dalla lettura delle testimonianze radunate sull'attentato di febbraio al Palazzo d'Inverno.

Ecco cosa ne risulta:

Abitavano il piano terreno, e precisamente la camera posta sotto la sala delle guardie, presso il guardiano delle cantine, certo Wassili Petrozskwy, ecsott'ufficiale, tre falegnami del palazzo, gli operai Rasumowski, Bagdanow e Stefano Batiskow. Alle 5 pom. del 17 febbraio — giorno dell'attentato — i tre operai, finito il loro lavoro, bevettero assieme una tazza di thè. Siccome, però, non ci si vedeva più, Rasumowski volle accendere la lampada, ma Batiskow glie lo impedì adducendo per scusa che, siccome la lampada conteneva poca *essenza*, era facile accesa a scoppiare.

Finito il thè all'oscuro, Bagdanow partì pel primo, seguito a breve intervallo da Rasumowski. Rimasto solo, Batiskow eseguì il suo progetto: diede fuoco alla mina, e, profittando della confusione generale, scomparve.

Un contadino, certo Nikolajeff, che transitò pochi momenti prima dello scoppio presso il palazzo, affermò nella sua deposizione d'aver veduto dalla finestra della camera dei falegnami un uomo vestito d'un lungo *paletot* ed armato di un lume che passeggiava nella camera volgendo lo sguardo alla porta.

Fatte delle ricerche, si seppe dipoi che Batiskow solo dal settembre 1879 era entrato nel Corpo dei falegnami di palazzo, dietro le raccomandazioni di certo Roman Bundul, altro dei falegnami che l'aveva conosciuto per mezzo di certo Petrow, ex-soldato.

Interrogato, Petrow disse di aver lavorato col Batiskow nelle officine dell'ammiraglio e conosciuto non solo sotto il nome di Batiskow, ma anche sotto quello di Stefano Nikolajeff.

Ora però, dopo lunghe ricerche della Polizia, venne dimostrato che Batiskow è nativo di Orlow nel Governo di Wiatka e che il suo vero nome è Stefano Chalturen.

Chalturen, entrato nel 1874 nella scuola agraria di Wiatka, ne uscì nel 1875 per recarsi con due amici in America onde fondarvi una Società agraria. Pare però che, abbandonato a Mosca dai suoi due amici, ogli sia ritornato a Pietroburgo.

Entrato nel settembre 1879 nel Corpo dei falegnami di palazzo, al principio del gennaio 1880 portò nella sua camera una gran cassa di legno, che diceva di avere comperato in città per riporvi i suoi abiti.

Durante il suo soggiorno a palazzo, egli fu sempre in buoni rapporti coi suoi compagni di lavoro, ma non scese mai ad intimità con alcuno di essi. Di Batiskow-Chalturen nessuna notizia finora ebbe la Polizia.

Ed eccovi in breve la preistoria dell'attentato famoso che tanto di sè fece parlare nel mondo.

***

Quello che v'è di veramente sorprendente in tutto ciò si è che le Autorità, le quali all'arresto dell'accusato Kujatkowski e della sua amante, la Finger, nella loro abitazione della Lefchunkow-Perènlow, avevano trovato tre piante dell'ala del palazzo occupata dall'Imperatore, e che la Polizia di Berlino aveva già avvisato quella di Pietroburgo di stare in sull'avviso, nessuno se ne sia dato per inteso.

Nessuno a Corte credeva si potesse, non solo tentare, ma nemmeno ideare un tal colpo, e tutti dormivano tranquilli tra due guanciali. Lo stesso ministro di Palazzo, il conte Adlerberg, era fra i più increduli.

E si che, oltre gli avvisi ricevuti, all'arresto del Kujatkowski, insieme alle carte, gli si trovarono oggetti molto compromettenti, e fra gli altri, un lungo tubo di vetro ripieno d'una materia pastosa che, esaminata, venne riconosciuta contenere della nitro-glicerina.

Malgrado tuttociò, dico, due mesi dopo avvenne l'attentato. Queste le informazioni raccolte dall'accusa sull'attentato. Carte, piani, tubo di vetro, ecc. trovansi fra i corpi del reato.

***

Le confessioni del Goldenberg lettesi nella seduta di ieri l'altro sembrano raccolte dal colonnello Osokrienko e presentate il 6 maggio 1880 al Tribunale. Goldenberg è molto prolisso nei suoi scritti. Egli finisce le sue confessioni dichiarando che si decise ad un tal passo per salvare degli innocenti dalla forca o dalle galere, persuaso inoltre che i terroristi battevano una falsa strada, essendo il movimento insufficiente allo scopo.

Dalle sue confessioni risulta pure che il congresso di Lipezk venne tenuto nei dintorni di quella città in una foresta.

***

Finito ieri (9) l'interrogatorio dei testimoni, oggi ebbe luogo la requisitoria del Pubblico Ministero.

Il procuratore generale Achshamuroff trattò per sommi capi di tutti i punti del processo, soffermandosi solo più a lungo sui punti principali.

Il colonnello Kubriatscheff, altro degli accusatori, trattò e svolse i punti minori dell'accusa.

Il colonnello fu un po' prolisso nel dire, non così l'Achshamuroff, che parlò brevemente e con calma. Egli chiese per tutti la pena di morte a mente del § 249 del Codice, chiedendo per sei degli accusati il ricorso in grazia a mente dei §§ 241, 245.

***

All'accusa seguì la difesa, la quale poggia tutta nel provare che mentre riconosce giuste in parte le confessioni del Goldenberg — su cui bassi l'accusa — le dice falsa nei particolari.

Splendidamente fra tutti parlò l'avvocato Margolin in difesa dell'accusato Subkowski; bene gli altri difensori.

Finirono poco dopo le 8 di sera gli avvocati difensori di parlare e sorsero allora gli accusati che vollero difendersi da sè.

Emerse fra tutti l'accusato Kujatkowski che difese e svolse il programma del socialismo russo, specie quello della *Narodnaja Wolja*. Egli finì dicendo che i socialisti volevano e vogliono arrivare al loro scopo per vie pacifiche e che gli attentati furono opera di legittima difesa contro il terrorismo governativo.

Con buona pace di tutti, permettetemi di far osservare che, malgrado gli attentati, il Governo si dimostrò sempre più terrorista dei terroristi.

La seduta è levata alle 11 pom. Dodici ore in tribunale! Spero mi permetterete di andarmene a compiere doveri imprescindibili verso lo stomaco.

II.

L'ultima udienza — La replica della difesa — L'incidente Tikonow — La sentenza — Il ricorso in grazia — Amenità..... russe.

(G. Sabbato... di Corrè) — 11 novembre. — Eleganti signore, generali, ufficiali, tutta la folla degli invitati faceva ressa questa mattina alla porta del Tribunale, in attesa del principiare dell'udienza.

Molti gendarmi e cosacchi erano stati mandati pel buon ordine. Il ponte che conduce al forte Pietro e Paolo era invaso dalla folla che aspettava ansiosa il passaggio dei prigionieri.

Era il giorno designato per deliberarsi della sorte di quindici disgraziati.

Alle 11 le porte del Tribunale vennero aperte e gl'invitati presero i posti loro assegnati, che vi accorse ne erano molti questa volta.

In prima fila fra gl'invitati scorgo le due sorelle dell'accusato Kujalkowski vestite a lutto, la sorella di Martinowski e la madre della Finger.

Poco dopo vennero introdotti gli accusati. Kujatkowski, Martinowski e la Finger.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 10.

POVERINA

ROMANZO

DELLA

PRINCIPESSA O. CANTACUZENO-ALTIERI

V.

(Seguito).

— Quanto può costare tutto ciò? — chiese ingenuamente la ragazza, che non mise un momento in dubbio l'utilità suprema degli oggetti numerati, e non s'accorse che in quella nomenclatura lei era dimenticata.

— Ma non saprei precisamente..... un centinaio di lire, suppongo.

Rosina alzò le braccia al cielo.

— Madonna mia! ma se lavorassi tutta la vita non giungerei mai a risparmiare cotanto.

Neri guardò la ragazza con aspetto di superiorità, e con disinvoltura le disse:

— Lo so bene; e gli è per questo che ti consigliavo altri mezzi per arricchirci.

Rosina giunse le mani, triste e agitata, e guardò Neri disperatamente, Neri che nel suo aspetto di fierezza e con quello sguardo ardito le parve più bello ancora.

— Bisogna ch'io parta — diss'ella sospirando profondamente e mostrando del dito il sole che finiva d'immergersi in mare. — Non sarò a casa che a notte fatta.

Il giovinotto scosse le spalle.

— Che importa? Le lucciole risplendono lungo la strada e saltano sull'erba; la luna sta per mostrarsi: potrei benissimo rintracciare il tuo cammino. E poi, con un dì che cosa avresti a temere?

Rosina arrossì, mentre si sentiva avvolgere dal profumo dei fiori selvatici misto all'aroma del pini.

— No, non voglio che tu m'accompagni.

— Perchè?

— Fido sarebbe geloso, — diss'ella ridendo: e chiamatosi dapose un bacio puro ed innocente come il proprio cuore sulla fronte del giovinotto. Prima che questi avesse tempo d'alzarsi d'in sull'erba, su cui era assiso, la ragazza era già scomparsa traverso i mirti e i pini. Allorchè Rosina arrivò a casa di Morino, trovò tutto la porte chiuse. La massa non era sicuramente stata notata; ella scivolò sotto la tettoia ove dormiva Fido e si distese sul fieno accanto a lui. Ma quando fuoi per dormire, le parve che il cuore le soffocasse nel petto, e scoppiò in singhiozzi.

— O Fido! Fido! — mormorava essa in mezzo alle lagrime, — tu sai che m'ami! Noi non abbiamo bisogno di denari per essere felici! Perchè Neri non può starne senza come facciamo noi due?

All'alba, la fanciulla corse alla fontana a tergersi le lagrime dagli occhi arrossati ed a lavarsi i piedi anneriti, coperti della polvere della strada, mentre Fido brontolava; poi se ne ritornò a sedere sulla soglia della casa.

Morino uscì pel primo.

— Oh eccoti di ritorno, capra selvaggia! — gridò egli ridendo grossolanamente. — Te ne ritorni sola? L'ultima volta fu Dio che ti ricondusse; questa volta, tanto per cambiare, m'aspettavo di rivederti in compagnia del diavolo.

Morino credeva di avere per risposta dalla ragazza, o una risata, od uno di quei bronci noncuranti che le erano abituali; ma essa invece rimase grave e muta.

Quindi fu Tonina che uscì di casa battendo de' suoi zoccoli sul suolo e rialzando la gonnella gialla per farsi vedere i piedi coperti dalle calze rosse.

— Buon giorno, Rosina! — diss'ella volgendosi a questa civettescamente. — Ci hai mancato! Io contava su di te ieri sera per accompagnarmi. Davvero che il spresti divertita. Geppino ci ha condotto a Lucca, dove eravi la musica sulla piazza Grande, delle signore colle vesti di seta, e degli ufficiali dall'uniforme giallo e azzurro. Siamo andati al caffè. Ah! se tu sapessi come è bello, come si sta bene! Tutt'intorno vi sono degli specchi dentro cornici dorate, e noi abbiamo bevuto del vino e mangiato delle frittelle. Addio, ti racconterò tutto in disteso questa sera; ora ho fretta, perchè mi rimane appena il tempo di giungere alla fabbrica dei sigari per l'ora dell'apertura.

E così dicendo la ragazza s'allontanò rapidamente.

Un lampo attraversò lo sguardo di Rosina.

— Tonina! — gridò alzandosi precipitosamente. Ma poi, come pentita, ritornò al suo posto meditabonda.

Tonina guadagnava dei denari alla fabbrica..... forse ch'ella non poteva fare altrettanto?

— Vuoi venire a scuola con me, Rosina? — le gridò alle orecchie una voce festosa. Era la grossa Teresina, che col libro sotto braccio appariva sulla soglia. Rosina scosse il capo.

— Guadagni dei danari a scuola? — le chiese questa.

— Che? — rispose l'altra. — Ci guadagno il premio alla fine dell'anno se ho lavorato bene.

— Dei premi? Che cosa sono?

— Dei libri, e talvolta una medaglia della Madonna.

Rosina fece un gesto di scoraggiamento. Non era ciò a cui anelava.

Allorchè Giuditta aldbe scorta la sua protetta, l'eccellente donna le corse incontro a braccia aperte.

— Bimba mia! Che spavento m'hai procurato! Dove t'eri cacciata? Non è bene il fuggire in tal modo ora che sei una giovinetta. — Ma di botto ella tacque colpita dall'espressione di quel volto infantile, che d'un tratto erasi trasformato e diventato quello d'una donna.

— Che cos'hai? Tu hai pianto! — disse la brava donna. — Chi è, che cos'è che ti affligge?

— Nessuno, nulla, — rispose dolcemente la ragazza.

Giuditta l'esaminò in silenzio. Ella conosceva Rosina e sapeva ch'era inutile interrogarla.

Rosina spiava l'uscita di Gelsomina. Allorchè la scorse sulla soglia, in gonnella corta, colle braccia nude, pronta a recarsi a lavorare nei campi, ella s'alzò e le seguì lentamente.

— Come sei grave questa mane, Rosina! — salutò la giovane contadina. — Vieni con me; vado a raccogliere il lino, tu mi aiuterai e canterai.

Quando le due giovinette si furono d'alquanto allontanate dalla casa, Rosina disse d'un tratto:

— Gelsomina, tu hai un danno, non è vero?

— Sicuro, son quasi tre anni che ci soffro.

— Perchè non vi siete sposati?

Gelsomina sospirò.

— Bisogna aver dei denari per maritarsi.

Era dunque vero quello che diceva Neri!

— Ma, — soggiunse Gelsomina, — Gabriello ha lavorato tanto che ha potuto mettere in disparte qualche cosa, e quest'estate andrà in Corsica per sei mesi, ed al suo ritorno spero che il babbo lo troverà abbastanza ricco per non più rifiutarci il suo consenso.

Rosina pensò. — Perchè Neri non può fare altrettanto? Perchè deve essere lo sola a guadagnar dei denari?

— E tu, guadagni pure qualche cosa — chiese di poi Rosina alla ragazza.

— Qualche cosa, ma poco. Sai pure che la conocchia e la tela che faccio non rendono gran che.

— E a cantare non guadagni nulla?

Gelsomina diede in uno scoppio di riso.

— Che cosa vuoi che guadagni?

— Gelsomina, dimmi, come si fa per diventar ricchi?

— In fede mia non lo so! Conosco molte che lavorano ma ricche non lo sono diventate. V'è una sorella Tonina, ah quella sì che guadagna; un franco al giorno lag-già alla fabbrica, ma preferirei morire di fame piuttosto che rinchiudermi come la lei durante dieci ore in quel camerone dove c'è l'aria appestata.

Rosina spalancò gli occhi spaventati. Rinchiusa tutto il giorno in una camera... Ma Tonina guadagna un franco al giorno... Dunque in capo a cento giorni...

— Gelsomina diss'ella con voce tremante — credi tu ch'io potrei andar a lavorare alla fabbrica?...

Gelsomina si lasciò cadere il fascio di lino che stava per legare.

— Lavorare alla fabbrica! Tu? Ma sei pazza? Tu che non puoi rimanere tranquilla un'ora in casa.

Rosina non rispose, ma la sua decisione era presa.

— Sei malata governina? Non ti odo più cantare. — Le disse un giorno la Stroga.

La ragazza tentò sorridere, ma gli occhi le si riempirono di lagrime.

Un mattino ella disse a Tonina, mentre questa si disponeva a partire:

— Mi hai sempre promesso di condurmi a Lucca; vuoi che t'accompagni?

Nella notte aveva piovuto, ed un vento di scirocco caldo ed umido rendeva soffocante l'atmosfera.

— Hai scelto male, — rispose Tonina, — per questo tempaccio, e poi se ho da mostrarmi con te nelle strade della città dove ora ho molte conoscenze, bisogna che tu si vestito diversamente. Un altro giorno ti condurrò. Se non vuoi aspettare, fatti accompagnare da qualchedun altro, oppure cercati un damo.

E così dicendo s'allontanò.

(Continua)

salutano le rispettive sorelle e madre. Gli accusati sono molto calmi.

Alle 11 1/2 entra la Corte.

***

Un dopo l'altro si alzarono i difensori e con brevi parole di replica, chiesero grazia pei rispettivi clienti.

Finite le repliche all'una dopo mezzanotte si alzano gli accusati che si difesero da sè. Parlò tranquillo e felicemente il Knialkowski, meno bene gli altri.

Tutti si mantennero immutabili nei loro principii politici, nessuno chiese grazia.

***

Ultimo degli accusati parlò il Tikonow, il quale per le sue violenti dichiarazioni venne dal presidente richiamato all'ordine.

Non curante dell'ordine del presidente, il Tikonow continuò a parlare. Egli biasimò acerbamente il governo russo ed i suoi funzionari e, infiammandosi sempre più, uscì in queste parole: « Io ed i miei compagni dobbiamo morire, lo sappiamo, ma la nostra morte non intimidirà il nostro partito e nuovi lottatori sorgeranno a difendere la causa della libertà. »

Il presidente gli toglie la parola; Tikonow continua a parlare: allora il generale Leicht ordina che sia condotto fuori della sala.

Alcuni gendarmi attorniano il Tikonow che dopo molti sforzi per rimanere al suo posto, soppraffatto dal numero, viene legato e trascinato fuori della sala.

Questo incidente impressionò moltissimo gli spettatori, molti piangevano, specie le parenti degli accusati.

Alle 8 pom. vien sospesa la seduta.

***

Alle 11 di notte, dopo tre ore di deliberazione, rientra la Corte per leggere la sentenza. Non una sola persona ha abbandonata la sala.

In mezzo ad un profondo silenzio, il generale Leicht, visibilmente commosso, si alza e legge:

« In nome di S. M. Alessandro II, imperatore di tutte le Russie, duca di Finlandia e di Varsavia, ecc., ecc., gli accusati Kwialkowski, Schiriajeff, Tikonow, Okladsky e Presznikoff sono condannati alla pena di morte. »

Quindi legge il nome degli altri undici accusati, compresa le donne, i quali sono condannati dai 15 anni ai lavori forzati a vita.

La Corte ha però deliberato di sottoporre la sentenza al Comando del distretto militare di Pietroburgo per ottenere delle commutazioni di pena.

Si spera che i condannati a morte saranno graziati. Il Tribunale ha inoltre preghiera che si condannati Zukermann ed alla Iwanowna venga ridotta la pena da 15 ad 8 e 4 anni di lavori forzati. Quanto alle altre due donne, la Finger e la Grisnowa, come per gli accusati Bulitsch e Drigo, il Tribunale chiede siano loro cambiati i 15 anni di lavori forzati con altrettanti di relegazione in Siberia.

***

Gli accusati udirono impassibili la loro sentenza. Il pubblico e la Corte lasciarono la sala alle 2 del mattino.

Malgrado un freddo di 15 gradi sotto lo zero, una massa di curiosi stazionava ancora nei dintorni.

Il vostro corrispondente si recò difilato al palazzo del *Porchtoey Departement*, ov'è l'ufficio telegrafico, con tanto di telegramma preparato in tasca.

Entrato nella sala, presento il mio telegramma all'ufficiale di servizio, il quale, datogli uno sguardo obliquo, mi guarda con un sorrisetto di cattivo augurio, ed in buon francese mi dice asciutto asciutto:

— *Monsieur, je ne puis pas accepter cette dépêche.*

Cosa avresti fatto al mio posto, o lettore? Certo quel che ho fatto io, che, voltomi al burbero ufficiale, e preso una posa semi-tragica, gli scaglini a bruciapelo un giandulesco: *Cerea!*

TRIPOLI DI BARBERIA.

Monete false — I meglii e i mahbubi — Non carne, non pesce; rimedio indovato — Il troppo stroppia — Gli Arabi che centellano i Negri — Ignoranza consolare di Bengasi — I diritti marittimi — Un deputato in carica — Proprietarietà indefinita — Un suicidio da ghiottoni al lotto.

7 novembre.

(ITALICUS). — I giorni si segnono e si rassomigliano, e qui, invero, si segnono e si rassomigliano le monete false. Dopo i *mejdi* sono venuti i *mahbubi*, dopo il similargento, il similoro. Senonchè anche gli speculatori di quest'altro prodotto della umana malizia, anzi di quel funesto spirito d'imitazione, che dà ragione alle teorie di Darwin e li appalesa discendenti legittimi dei Gorilla, hanno, come gli altri, fatta la figura dei pifferi di montagna.

Cominciamo dal corpo del delitto, ossia dal *mahbubo*, che è una monetina d'oro, sottile come un antico cravin toscano, del valore di circa quattro franchi, già molto in uso ai tempi di Yussuff-pascià, ma ora quasi fuori di corso, e ridotta a fregiare il collo delle donne arabe e negre, in forma di collane a gorgerina. L'uso di siffatto ornamento muliebre è penetrato sin nel Bornu, sin nel Uadai, dove, come moneta, i *mahbubi* non hanno mai avuto corso. Laonde si veri, agli effettivi, se ne sono aggiunti molti imitati in rame, od altra metallo giallo, che si fanno venire da Norimberga e si imbullano a mo' di conterie di Venezia, ed altre consimili merci. Al Bornu, all'Uadai si barattano con prodotti del luogo, affibbiando loro un valore convenzionale, di tanto, se d'oro, di tanto meno, se di imitazione. E sin qui niente di male.

***

Il male — secondo quanto oggi mi si narra — starebbe in questo che uno o più negozianti di qui avrebbero spedito all'Uadai un loro emissario, carico come un cammello, di quei *mahbubi* ornamentali, i quali non sono nè di oro buono, nè di ingomma e sabietta imitazione in rame od ottone, ma sono sibbene di rame dorato alla galvanoplastica.

Supporre che quei poveri diavolacci di negri potessero addarsi della frode sarebbe quanto ammettervi capaci di distinguere un segno di carbone su la loro pelle. Pare, quindi, si siano lietamente impinzati della maggior parte di que' monili artificiali. Senonchè uno scrupolo è rimasto nelle bisacce dell'emissario, il quale, inebbriandosi dal buon successo e come *l'appetit vient en mangeant*, giunto nel suo ritorno a Bengasi, ha voluto tentare di liberarsene, accappiando i goimi anche in quella città. Ma, innanzi tutto, gli Arabi, e massime quei di Bengasi, non sono i negri dell'Uadai; eppoi, tanto va la gatta al lardo, che ci lascia lo zampino.

A Bengasi, dunque, la frode è stata subito scoperta; l'emissario arrestato e posto sotto chiave e — se ho voluto ricuperare il libero uso delle sue gambe e de' suoi polmoni — ha dovuto sborsare a quelle autorità turche tante e tante belle ghinee di S. M. la regina Vittoria, da perdere, a un tratto, tutti gli utili realizzati a spese dei negri dell'Uadai.

***

Poichè i falsi *mahbubi* ci hanno portato a Bengasi, l'antica Berenice, capitale del Barca o della Cirenaica, mi ci fermo un momento, per riferirvi alcune cose, tutt'altro che belle, che ci riguardano davvicino e che mi sono state narrate da un amico giunto di là or sono pochi giorni. A Bengasi, che è capoluogo di un vilayet, o provincia, amministrata a parte da un governatore, come lo è il vilayet di Tripoli, il Governo italiano commette il grave errore di non avere nè un console nè un vice-console; ma semplicemente un agente consolare onorario, il quale dipende dal regio console di qui. E pazienza ancora, ma il peggio si è che, a quanto mi assicura l'amico, in quell'agenzia consolare si commetterebbero cose — frutto forse d'ignoranza e non di malizia — che veramente non sono di natura da riuscire il credito nostro. Per dirvene una: quell'agenzia pretende, sovente volte, dai capitani di navi dei diritti cinque o sei volte maggiori di quanto prescrivono le tariffe e, dichiarata in fallo, verso sorcenteggiare, o, se ha chiesto dieci, limitasi a cinque, per contentarsi poi in ultimo luogo di due.

A ciò andrebbe posto un rimedio; perchè se vi sono paesi in cui i rappresentanti di una nazione civile, quale si vanta di essere l'Italia, debbono attenersi alle pratiche della più scrupolosa onestà, si è appunto in questi, dove si lamenta una tanto profonda corruzione e il continuo sovreccitamento che si fa dell'autorità e della giustizia.

***

A proposito poi sempre di quell'agenzia, vi sarebbe anche una circostanza molto più grave e, cioè, che il suo titolare è un titolare, diremo così, clandestino. Mi spiego. Il titolare in discorso era agente sino dai tempi del Governo toscano. Una ventina d'anni or sono venne destituito (dice destituito!) per mancanze... non del tutto leggiere. Andò il cav. Ernesto Franchi a sostituirlo. Alla morte di questi, non sapendo dove battere la testa e *fonte de miseria...* per non dire: *de pis*, il R. Consolato di Tripoli incaricò il suddetto titolare destituito di riassumere di bel nuovo e provvisoriamente quell'agenzia. Ed è una provvisorietà che dura, che so io, da otto o nove anni. Cosa ne dite voi? Io frattanto, *relata refero*, ma... torno all'argomento.

***

Termino con un fatto vario, uno di quei fatti che, tra noi, non usuali come la bettonica: qui invece, rari come le mosche bianche. Mattino sono, l'*imano* o sacerdote al servizio del vapore da guerra stazionario in questo porto, si è soicidato gittandosi in mare dalla [scala del molo, dopo essersi legato alla cintola un grosso carico di palle di piombo.

Lettere, Arti e Teatri

× **I nuovi associati** che intendessero incominciare l'associazione alla *Gazzetta Piemontese* col 16 corrente, facendone richiesta, possono ottenere gli *otto* primi numeri arretrati dell'appendice in corso: **Poverina.**

× **Contraffazioni letterarie.** — Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Sig. Direttore,

Domando la parola, come avvocato della ditta A. Baglione nella causa per *contraffazione* (e non per *pubblicazione abusiva*) di opera dell'*ingegno*, promossa dal sig. Carlo Morando contro certi Falco e Ronchetti e contro la ditta Baglione; causa, della quale fu jeri annunziato l'esito con alcuni commenti agrodolci.

Veramente nè l'importanza della questione, nè il merito dell'opera contraffatta richiedevano *cet excès d'honneur* di veder pubblicate per le gazzette le singole fasi del giudizio terminato pochi giorni or sono colla sentenza della Cassazione torinese.

Ad ogni modo è bene che si sappia che dalle discussioni fatte al Tribunale e in Corte d'Appello non è stata affacciata menomamente la delicata tesi della ditta A. Baglione.

Infatti risultò dai dibattimenti che quella Ditta non acconsentì a stampare il libercolo del sig. Morando, se non dopo essersi assicurata che sul medesimo non esisteva la riserva di proprietà letteraria e che nessuna domanda in proposito era in corso presso la Prefettura di Torino.

La Corte di Cassazione non ebbe da pronunziare sulla controversia riguardo alla ditta Baglione, perchè questa, per risparmi di fastidi e di spese, si acquietò alla sentenza della Corte d'Appello.

Ma la buona fede della Ditta era lavinciblmente dimostrata dai fatti che ho accennato, e fu sentita e riconosciuta dalla Corte d'Appello, giacchè se la medesima (per ragioni che le rispettosamente giudica disputabili) ha creduto che, trattandosi di *contravvenzione*, la buona fede non bastasse ad escludere l'imputabilità, però nell'applicare la pena della multa si tenne al *minimo* di cento lire di multa, e sul punto più interessante, quello dei danni, pei quali il sig. Morando chiedeva la bagatella di *trentila* lire, limitò le pretese della parte civile a quattrocento lire.

Come la S. V. vede, non era proprio il caso che per una contravvenzione si meritasse tanto rumore, nè che si manifestassero ai posteri i nomi dei patrocinatori del sig. Morando, nè tanto meno che la ditta Baglione fosse messa alla berlina, come capace di ladrerie librarie.

E con questo io finito e la ringrazio d'avermi accordato la parola.

Mi creda,

Torino, 15 novembre 1880.

Suo devot.
Avvocato Rosano.

× **Costituzione di una Sede particolare della Società Italiana d'Igiene nel Piemonte.** — Da due anni si è costituita una *Società Italiana d'Igiene*, avente la sua sede centrale in Milano, collo scopo di *promuovere gli studi, le istituzioni e le leggi che contribuiscano all'integrità, alla conservazione ed all'incremento delle facoltà fisiche e morali dell'uomo, considerato sull'individuo, nella famiglia e nella società consimili.*

Questa Società, sorta sotto gli auspici di S. M. il Re, conta ora oltre 500 membri di ogni provincia d'Italia, ed in due anni ha così bene spesi non dubbi della sua attività ed utilità con discussioni e pubblicazioni intorno ai problemi più vitali della sanità pubblica, e particolarmente col suo *Giornale* che ha acquistato uno dei più stimati posti fra gli organi del sodalizi che intendono allo sviluppo degli studi igienici. Il fine propostosi da questa Società fu a tutto primo, non tanto di prendere in esame o risolvere le questioni sanitarie che riguardano una speciale regione o città, ma piuttosto di raccolare in un centro di azione tutti gli sforzi che per le singole erano disgiunti e spesso andavano dispersi, per quanto rivolti tutti allo stesso intento, al benessere materiale e morale del paese.

Stabilita ora su solide basi questo centro di azione, è di tutta necessità, nella straordinaria abbondanza di lavoro, che questa si vada man mano irradiando, distribuendosi in centri minori nelle diverse regioni d'Italia, di cui siano più da vicino studiati i bisogni e più efficacemente usufruiti i proprii mezzi.

Lo Statuto della Società, che si informò appunto a questo concetto, stabilisce che, oltre la sua sede centrale nella città in cui essa è sorta ed ha residenza ufficiale, si possa venire formando un numero illimitato di sedi particolari in altre città o centri popolosi, composte esse pure di un numero illimitato di membri effettivi, con proprio regolamento posto in armonia dello statuto e regolamento della Società, ai cui scopi deve interamente rispondere, con proprio ufficio presidenziale, che la rappresenti, diriga ed amministri; e con proprio fondo di spese costituito dalla metà delle quote sociali pagate dai membri iscritti nel ogni singola sede.

Le città di Modena, Pisa e Padova hanno dato le prime l'esempio di tale disseminamento, col costituire le loro sedi particolari a cui si è aggregato un rilevante numero di soci; altre città italiane stanno seguendolo, e per quella di Torino, o meglio per l'intero Piemonte, hanno i sottoscritti, riuniti in Comitato promotore, lusinga di riuscire a formare una sede numerosa per aderenti, ed efficace per l'importanza del concorso di studi ed osservazioni che ognuno di essi vi apporterà.

Il Piemonte, studiato, più che altra regione d'Italia, dal punto di vista della meteorologia, geologia ed orografia, che hanno tanta parte nella condizione sanitaria di un paese, ricco per varietà di colture e di industrie, presenta uno dei più fecondi campi di indagini per l'igiene, mentre per l'indole della sua popolazione dai forti propositi, lascia sperare debba farsi uno dei più saldi centri di azione per quei miglioramenti sanitari tanto finora invocati in Italia.

Tali indagini e tale intento ha per principale scopo la sede particolare della Società italiana d'igiene nel Piemonte, ed i sottoscritti invitano ad iscriversi in essa quanti per i loro studi e per la specialità dei loro studi possono apportare un efficace concorso ai suoi lavori, e particolarmente i medici, zoiatri, chimici, fisici, naturalisti, ingegneri, architetti, sociologi, amministratori, economisti, statisti e giureconsulti. I già membri effettivi della Sede Centrale che vogliano inscriversi nella nuova sede particolare, sono pregati di renderne avvisato il Comitato, che, d'accordo con quella, ne curerà il passaggio.

Le adesioni si ricevono in Torino, via Po, num. 18, nel Laboratorio d'igiene della Regia Università, dal dottor Luigi Pagliani. La quota annua sociale è di L. 10, o L. 15 se coll'abbonamento al giornale, coll'obbligo di appartenere alla Società per tre anni. Ogni aderente non sarà vincolato se non dopo la lettura e l'accettazione dello *Statuto della Società Italiana d'Igiene*, che si farà nella prima adunanza da tenersi nello stesso Laboratorio il giorno 5 del prossimo dicembre alle ore 10 antimeridiane per la costituzione della *sede particolare del Piemonte*.

Il testo dello statuto è pubblicato nel Giornale della Società, fasc. 1°, p. 127.

Il Comitato promotore

M. Baretti — E. Bertini — G. Berruti — N. Bianco — G. Bizzozero — C. Bozzolo — P. Carrera — B. Carenzi — A. Cossa — F. Denza — F. Dionisio — I. Fenaglio — S. Fubini — C. Giacomini — S. Giordano — I. Guarnieri — C. Lombroso — F. Margary — A. Mosso — A. Naccari — L. Pagliani — S. Pagliani — E. Pasquali — E. Perroncito — C. Reymond — E. Rey — E. Ricardi di Netro — P. A. Rodano — G. Rossi — D. Timone — C. A. Valle.

× **Teatro Regio.** — L'avete visto il gran cartellone del Regio?

È il *non plus ultra* dei prospetti teatrali per varietà, per nomi, per importanza artistica e per curiosità.

Se giudichino i lettori:

Nella stagione carnevale-quaresima 1880-81 si daranno 4 melodrammi seri nuovi (dicismo quattro) e due balli grandi pure nuovi di zecca.

Opere:

La Regina del Nepal, opera in un prologo e tre atti, di B. Tommasi da Sciarra (nuovissimo), musica di G. Bottesini e dal medesimo posta in scena.

Carmen, dramma lirico in 4 atti nuovo per Torino), di H. Meilhac e L. Halévy, musica di Giorgio Bizet. [Proprietà dell'editore E. Sonzogno).

Aniela, tragedia lirica in 5 atti (nuova per Torino), di M. Carré e L. Barbier, traduzione di A. De-Lauzières, musica di Ambrogio Thomas. (Proprietà dell'editore E. Sonzogno).

Melusina, opera romantica in 3 atti (nuova per l'Italia), del maestro C. Grammann e dallo stesso posta in scena, versione ritmica di V. Beneloni. (Proprietà dell'editore Ries di Dresda).

Artisti di canto:

Prime donne assolute: Turolla Emma, Wanda-Miller Luisa, Donadio Bianca, Lerla Carlotta, Rambelli Pulmira, Perego Adelina.

Primi tenori assoluti: Anastasi Salvatore, Palermo Antonio, Palermi Ernesto.

Primi baritoni assoluti: Manoury Teofilo, Battistini Mattia.

Primi bassi assoluti: Sieber Gustavo, Vivini Lodovico, Navarini Francesco.

Maestri concertatori e Direttori per le opere: Pedrotti Carlo, Fassò cav. Carlo.

Maestro Direttore del Cori: Morecchi Alessandro.

Balli:

Dzoharra, ballo fantastico in un prologo e 3 quadri, del coreografo Giovanni Garbagnati, musica di C. Dall'Argine.

Day-Natha, ballo romantico-fantastico in 3 quadri e 10 scene, del coreografo Cesare Marzagora, musica di R. Marenco.

Artisti di ballo:

Primi ballerini assoluti: Schlager Edvige, Borri Enrico.

Prima ballerina italiana e supplemento: Corozzi Felicita.

Compositore dei balletti per le opere: Saracco Giuseppe.

Primi mimi assoluti: Saracco Mary, Gerone Carolina, Saracco Giuseppe, Saverildi Cesare, Bellò-Majocini Enrico.

Direttore d'orchestra per i balli: Simondi cav. Alessandro.

Direttore della scenografia: Ferri commendatore Augusto.

Al cav. Depanis sia gloria ed onore!

× **Teatro Carignano.** — Ieri sera ripresa splendidissima del *Conte Rosso*, di Ginosa.

I principali artisti, e specialmente la signora Pezzana, l'Andò ed il Rossi, furono oggetto di calorosi battimani.

Assisteva alla rappresentazione, in un palco di proscenio, a sinistra, S. A. R. il duca di Aosta col marchese Dragonetti.

Questa sera terza replica a richiesta della *Fiera*, di Nota.

× **Teatro Balbo.** — La solita piena ed il solito fumo delle prime rappresentazioni, ieri sera.

Il ballo di mezzo carattere, di Rando: *L'astuzia fortunata* ebbe un successo fumoso.

Incontrarono le simpatie del pubblico il gran ballabile del 1° atto e lo scherzo danzante eseguito dalla signorina Chitten (carina tanto) e dai signori Trucco e Muratzano.

Due o tre chiamate al coreografo.

Gli altri ballabili possarono tra il freddo e l'indifferenza della platea e della galleria.

L'entusiasmo degli spettatori però si manifestò in tutta la sua pienezza nel *passo a due serio*, in cui la signorina Chitten con la sua grazia e la sua agilità, ed il ballerino Trucco coi suoi salti e le sue piroette fecero delle cose che...

— Ma ci spieghi l'*astuzia*...

Chiedetene al coreografo che ne saprà meno di noi.

× **Teatro Rossini.** — Domani, giovedì, vi sarà la beneficiata della distinta attrice signora Caterina Reynaud.

Si esporrà la nuovissima commedia in tre atti di Carlo Marchisio, intitolata: *Le fie signore* (Le fanciulle ricche). Chiuderà lo spettacolo la brillante farsa: *La serva del studenti*.

Venerdì poi avrà luogo allo stesso teatro un concerto di mandolino dato dalla signorina Vittoria Moretti, reduce testè dalla Francia.

× **Nuove commedie.** — Si annunciano due nuovi lavori dell'egregio Valentino Carrera.

Il primo di essi, col titolo di *Tempeste alpine*, sarà rappresentato fra breve dalla Compagnia Alfonsi-Casali sulle scene del teatro Municipale di Vercelli.

Il secondo verrà dato in carnovale al teatro Carignano di Torino dalla Compagnia del commendatore Cesare Rossi, e s'intitola: *Gli ultimi giorni di Carlo Goldoni*.

× **Al Valentino.** — Quell'intraprendente irrequieto che è il dottor Dèprat, il primo che ha trapiantato in Italia lo *Skating-rink*, o precisamente qui in Torino, non è ancora contento, e sogna nuove e non più viste diavolerie.

Egli vuole che il parco del Valentino sia addirittura il convegno della gioventù più allegra di Torino.

E laggiù nel giardino del Valentino per l'inverno, quando l'immancabile compagnia di nebbie, piogge e geli, renderà impossibili gli esercizi all'aria libera allo *Skating*, lui ideato di formarvi una specie di *Palazzo di cristallo*, con giardino d'inverno, con un teatro in cui si daranno spettacoli da strabiliare.

Egli insomma vuol convertire il presente locale dello *Skating-rink* in un quisisimile delle *Folies bergères* di Parigi, o dell'*Eden-teatro* di Bruxelles, in cui tutte le novità artistiche che spunteranno sotto la coppa del firmamento saranno in loro comparsa.

Buona fortuna al dottor Dèprat, e buon sangue a tutti coloro che accorreranno ai suoi divertimenti!

× **Un manifesto teatrale.** — Ecco un manifesto teatrale degno d'ammirazione:

« *Teatro Stagno di Cortemiglia.* Per questa sera serata a beneficio del 1° attore X. Y. Si esporrà il nuovissimo dramma in tre atti col titolo: *L'Orfanella*. Atto 1° L'assassino in guanti bianchi. Atto 2° L'assassino in guanti rossi. Atto 3° L'assassino in guanti neri.

« Seguirà la nuovissima e ridicola farsa col titolo: *Lena la bella Lena* ovvero *La paresi dei gabbi e il facchino di Genova* con tre numeri di ballo 4, 15, 48. »

× **Pubblicazioni.** — Presso la libreria Roux e Favale in Torino — Galleria Subalpina — trovansi le seguenti recenti pubblicazioni:

Zini — *Criteri e modi di governo della Sinistra.*

Pierantoni-Mancini — *Lidia.*

Lessona — *Le confessioni di un Rettore.*

Sora — *I due castelli.*

Hugo V. — *Religioni e religione* — *L'Asie.*

Bertoli — *Carmelita.*

Déroulède — *Chants du soldat* — *La Moabite.*

De Girardin — *L'Egare de l'homme.*

× *Spettacoli d'oggi:*

Carignano, o. 8. — (Lettera b) — *La fiera* — *L'amore dell'arte.*

Vittorio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8 — *Il bubbeo e l'intrigante.*

Alfieri, o. 8 — *L'aladick Benevas Cassai* — *Arlecchino bombardato*, pantomima.

Rossini, o. 8 — *Delfina l'orfanella* — *Un milanese in mar.*

Balbo, o. 8 — *Il barbiere di Siviglia*, opera — *Un'estasizia fortunata*, ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *La Stella del Sud*, commedia — *Turin e peni pì*, rivista.

Tutte le domeniche e festa recita di giorno alle ore 2.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., grandioso ballo *Hochebin*, eseguito da ragazzi.

Skating Rink al giardino del Valentino. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA
17 novembre.

Milizia territoriale. — Il Prefetto di Torino ha trasmesso ai sindaci della Provincia la circolare diramata dal Ministero della guerra a tutte le Autorità militari territoriali e contenente le necessarie istruzioni per riescire senza indugio ad un ordinamento provvisorio della milizia territoriale, allo scopo che questa, in caso di mobilizzazione dell'esercito, possa essere tosto chiamata sotto le armi.

Il senatore Casalis ha attirati in quest'occasione raccomandato ai sindaci di adoperarsi, per quanto li riguarda, affinchè le istruzioni ministeriali abbiano esatto adempimento.

Mantenimento delle strade comunali. — Il prefetto Casalis ha chiamato l'attenzione dei sindaci della nostra provincia sulla circolare del Ministero dei lavori pubblici, in data 15 ottobre scorso, relativa alla manutenzione delle strade comunali.

Il Prefetto nutre fiducia che i signori sindaci, penetrati dall'importanza dell'argomento, vorranno procurare che le strade, la quali costarono tanti sacrifizi ai Comuni e che sono una delle fonti principali delle loro ricchezze, siano ben mantenute e conservate.

Rivolge poi loro calda preghiera di prestarsi a tutte le richieste di schiarimenti o di dati che verranno loro fatte ai riguardo tanto dall'Ufficio del Genio civile che dall'Ufficio tecnico della Provincia direttamente, o per mezzo dei rispettivi delegati o direttori stradali.

Questioni giornalistiche. — La Corte d'Appello di Genova ha sentenziato che la facoltà data dalla legge a colui che è stato nominato in un giornale, di farvi inserire la risposta o dichiarazione a sua giustificazione, va intesa nel senso che dev'essere mandato uno scritto ristretto alla persona del nominato, pel fatto che la riguardano specialmente, non nel senso di dargli diritto d'invadere coll'accennato tutto il giornale con uno scritto polemico in materie e fatti non necessari alla giustificazione sua.

La strenna d'un giornale inglese. — Ecco un fatto che dà un'alta idea dei mezzi di cui dispongono i fogli inglesi.

Tutti gli anni il *Graphic*, giornale illustrato, pubblica un numero speciale per la festa di Natale. Pel numero di quest'anno, che sarà tirato a 400,000 esemplari, non s'impiegheranno meno di 450 persone per sei mesi. Gli onorari degli autori ed incisori ascendono a L. 75,000, il prezzo della carta a L. 125,000 (il peso è di 122,000 chilogrammi), la stereotipia e la tiratura a L. 150,000; questo solo numero costa dunque 350,000 lire.

Per l'Italia irredenta. — Siamo a gual.

Ecco una notizia che turberà sicuramente i pacifici sonni dell'on. Calvoli, e provocherà chissà quali articoli fulminei della *Neue Freie Presse*:

Scrivono a un giornale dell'alto Piemonte, da Pecsara, che in questo Comune, il giorno di San Martino, i Reduci delle patrie battaglie, e le Autorità locali hanno *pampaseamente* festeggiato San Martino, patrono degli eserciti e dei mugnai.

« Fin dall'alba — scrive il corrispondente — il tamburo dava il segnale della festa e « ricordava ai nostri prodi di trovarsi alle ore « dieci antimeridiane sulla piazza di Santa Maria' « luogo del concertato convegno.

« Sulla stessa piazza furono impiantati *fasci*

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) novembre, 15 — 16
Farine 8 m. pel c. (1) L. 59 — 59 25
» per dicembre » 58 50 59 25
» pei 4 mesi prossimi » 58 25 58 75
» a 4 mesi da mar. » 58 25 58 75
Zuccheri s. 88 (2) » 54 25 54 50
» » 76 » 61 25 61 50
» bianco 3 disp. » 62 75 63 —
» raffinato sconto » 119 — 119 —

Liverpool, 16.

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 15000.

Havre, 16.

Cotoni — Vendite balle 1000.

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi 600.

Mercato calmo.

Manchester, 16.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

Pochi affari.

Marsiglia, 16.

Frumenti — Importazione ett. 21670
— Vendite » 1000

Mercato calmo.

Pochi affari, prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Torino, 15 novembre.

I mercati foraggi sono da qualche tempo abbondantissimi di merce; i compratori anch'essi continuano ad affluire più numerosi, e le contrattazioni procedono animate: i prezzi però del fieno sono sempre in ribasso, e favorevoli quindi pei compratori, che o L. 10 al quintale (dazio compreso) sempre sfilzano il mercato.

Non così per la paglia che si mise sul sostenuto, e persevera a mantenersi relativamente alta; e ciò senza un motivo al mondo, che la quantità prodotta quest'anno, in grandissima, e, stante il poco prezzo del fieno, se ne usò pochissimo per foro mischie. Io non credo poi che le cose rimangano come sono al presente molto tempo ancora; il fieno deve crescere di prezzo, e la paglia o rimanere stazionaria o forse ribassare.

Vedremo se sul vero o falso profeta. Fieno 1ª qualità L. 9 50 a L. 10 —
Paglia 1ª qualità L. 6 — a L. 6 50

Vicende campestri. — I nuovi seminati già cominciano a germinare ed a vestire di belle verzure i campi: l'apparenza loro è bellissima, e se il tempo seguita propizio, essi svilupperanno una bella vegetazione prima che il gelo li geli, e lo sviluppo che prendono ora è a tutto vantaggio della loro ventura coperazione.

Ora sono i prati che assorbono le cure e le fatiche dell'instancabile agricoltore: ciò deve pure lui avere per principale pensiero il cambiamento di genere di lavoro.

Ognuno è intanto a ultimare l'erbicciati onde ancora possano ammannirsi convenientemente prima dello spandimento loro.

Si preparano i concimi per portarli presto al prato prima cioè che una precoce nevicata venga ad impedire questa operazione con gravissimo danno dell'economia.

Purchè il tempo ci sia quest'anno più favorevole che lo scorso anno, e ci permetta di fare ancora e ultimente i moltissimi lavori che si possono e si hanno a fare se non gela.

FERRARA, 13 novembre. — Gli affari anche in quest'ultima furono stentati, e nuovi ribassi si manifestarono nelle granaglie. A questi ribassi forse ne terranno dietro degli altri, essendosi convinti i detentori che per le loro pretese allontanavano gli acquirenti dai nostri mercati. Difatti, poche piazze, altresì vi furono degli aumenti, subirono i ribassi che qui si verificarono. Il ribasso subito in questi ultimi giorni nei grani, è stato di 75 centesimi al quintale, e nei formentoni di 50. Per future consegne mancano i compratori. Nelle avene pochissime contrattazioni, mantenendosi i prezzi stazionari.

Ecco i corsi delle nostre granaglie secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	da L. 28 25 a 28 75
» Polesine	» 26 75 a 27 75
Formentone Polesine	» 19 — a 19 25
» Pignoletto	» 20 — a 20 50
Avena	» 18 25 a 18 75

A tutto posto stazione Ferrara, per pronta consegna e pagamento e per ogni 100 Kilogr. netto.

Cotogna. — Seguita essere poco ricercata. Gli esportatori non acquistano ed i consumatori preferiscono la qualità bolognese in luogo delle ferraresi. Qualche affare si è concluso in questa settimana in bisuppo e scarti ai prezzi di L. 52 circa al quintale. I prezzi nominali delle campe sono da L. 73 a 75 per quintale netto.

CIBEIL, 16 novembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 21 82 a — —
Segale	»	» 14 74 a — —
Meliga	»	» 14 96 a — —
Riso 1ª qual.	nir.	» 7 75 a 8 50
Id. 2ª	»	» 6 50 a 7 —
Vitelli 1ª qual.	»	» 8 25 a 9 —
Id. 2ª	»	» 7 — a 8 —

NOVARA, 15 novembre. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L. 20 10 a 28 10
Id. bertone	» 25 30 a 25 50
Frumento	» 21 75 a 22 25
Segale	» 15 40 a 16 —
Meliga	» 13 — a 15 65
Avena (fuori dazio)	» 9 30 a 9 60
Risone nostr. a %	» 20 — a 20 75
Id. bertone	» 20 — a 21 —

BORSA DI GENOVA — 16 9bre.

Rendita it. c. 90 10	— 90 70 f.m.
Az. Banca Naz.	2140 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	650 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.d.
Az. Ferr. Merid.	459 — f.m.

Francia	lett. 104 70 — den. 104 90
Londra	vista 26 53 — den. 26 58
Oro da 21 87 a 21 99.	

BORSA DI MILANO — 16 9bre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	90 90
Id. » fc.	91 30
Azioni Banca Nazionale	— —
» Cotonificio Cantoni	240 —
Obblig. Ferr. Meridionali	276 50
» Ferr. Sarde nuss. 1879	274 —
» Ferr. M. Aust. A. I.	282 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.	284 —
Boni Ferr. Meridionali	— —
Francia a vista — 2 1/2 0/0	105 20
Svizzera a vista — 4 0/0	105 25
Londra a 3 mesi e 3 0/0	26 48
Francoforte a 3 mesi e 4	129 —
Vienna a 3 mesi e 5	— —
Pezzi da 20 franchi	21 10

Stagionatura delle sete di Torino.

16 novembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	299 91
	Trama	»	» »
	Greggia	2	301 27
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	601 18
	Tot. nel mese	58	
Condiz. cellare C. Assario	Organzino	1	69 34
	Trama	2	103 17
	Greggia	6	508 75
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	681 20
	Tot. nel mese	84	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	1	353 40
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	353 40
	Tot. nel mese	169	

	Vienna,	15	16
Mobiliare		281 50	282 50
Lombarde		88 —	87 75
Banca Anglo-Au.		117 25	117 75
Austriache		277 —	278 —
Banca Nazionale		821 —	820 —
Napoleoni d'oro		9 36 5	9 36 5
Arg. in barrenotte		100 —	100 —
Cambio su Parigi		46 25	46 30
Cambio su Londra		117 30	117 50
Rend. Austriache		73 20	73 15
Rend. fd.		72 15	71 95
Unionbank		108 40	109 80
Rend. Aus. nuova		87 —	86 80
Rend. Ungheresa		107 30	107 15
	Berlino,	15	16
Mobiliare		487 50	488 50
Austriache		477 50	479 50
Lombarde		151 —	151 50
Cambio su Londra		20 25 5	20 26
Rendita italiana		85 90	85 75
Az. Regia Tab.		— —	— —
Obbl. Regia Tab.		— —	— —
Rendita Turca		— —	— —
Prestito russo		91 25	91 40
Prestito orien. russo		57 —	57 10
Argento per chil.		204 75	204 75
	Londra,	15	16
Consolid. inglese		99 9/16	99 5/8
Rendita italiana		86 1/4	86 1/2
Spagnola		21 —	21 —

« d'armi di ogni genere ed un **cannone di latta e di legno** *relative grandi* « *per caricarlo* e pronte distruggere lo stra- « niero calpestatore dei nostri diritti (*sic*). *Il « cannone aveva rivolta la bocca all'ancora « gemente* **Trieste.**

« Alle ore dieci antimeridiane i nostri prodi « giungevano, festanti e ben vestiti e fregiati « con nastri e medaglie all'occhiello del loro « vestiti, al luogo di convegno.

« Hanno i medesimi eseguiti vari esercizi « militari, e sempre con quello slancio e mar- « zialità che distingue il soldato italiano e mas- « simamente questi robusti alpigiani. »

Il sullodato corrispondente narra ancora molte altre belle cose, e fra le altre di un discorso, in cui si pronunciarono queste parole:

« L'Italia ora si può dire costituita con Roma « capitale, *malgré le jamais du puissant « ministre Bismarck.* »

È naturalmente fu un subisso d'applausi.

Purchè quel cannone di latta e legna, con la bocca rivolta all'ancora gemente Trieste, non sia il principio di una conflagrazione europea!

Tacuino pel pubblico — Adunanze, trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 4 pom. Seduta del Consiglio comunale.

Ore 8 pom. Prima rappresentazione dell'opera: *Il babbeo e l'intrigante*, del M° Sarria, al teatro Gerbino.

Sassata d'ignota provenienza. — All'Ospedale Mauriziano fu portato un giovane di 20 anni, che passando in via Giannone per affari suoi, ebbe il capo rotto da una sassata d'ignota provenienza.

Morta in casa. — In un quartiere remoto della città N. 50, in via Santa Chiara, fu trovata cadavere certa Maria Cicert, di oltre 60 anni.

STATO CIVILE DI TORINO. — *15 novembre.*

Nascite, 26, cioè: maschi, 13, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Basso Giovanni con Rollino Maria — Beccaro Antonio con Giorsi Maria — Scappino Basilio con Candelliere Adelaida — Rossino Carlo con Oggero Teresa.

Morti. — Rignon contessa Luigia nata Perrone di San Martino, d'anni 42, di Lilla (Francia) — Ferriere Eugenia, id. 9, di Torino — Corniti Benedetta, id. 39, di Torino — Sini Teodora, id. 45, di Torino — Ribbo Giovanni, id. 72, di Moncello, muratore — Ferrero Teresa nata Vai, id. 77, di Albugnano — Gontis Ezzelo, id. 21, di Montecastino, caporale nel distretto militare di Torino — Scrosso Luigia, id. 75, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 43, *di cui a domicilio* 10, *negli ospedali* 3, *non residenti in questo comune* 3.

STATO CIVILE DI TORINO. — *16 novembre.*

Nascite 41, cioè: maschi 8, femmine 3.

Matrimoni celebrati. — Casolli Federico con Anita Teresa.

Morti. — Chiarletti Anna, d'anni 40, di Torino — Rosso Biagio, id. 45, di San Mauro Torinese, pulitore d'ucelo — Cavassa Francesco, id. 60, di Torino, agricoltore — Fino Anna, id. 30, di Torino — Tadini Francesco, id. 48, di Ivrea, ingegnere — Castellano Luigi, id. 47, di Pinerolo, mercellaio — Torregliano Angelo, id. 24, di S. Damiano d'Asti — Peirocco Pietro, id. 22, di Fornelli, soldato nel 20 regg. fanteria — Lano Caterina, id. 33, di Cavour, sarta — Gaino Giovanni, id. 55, di Torino, spazzino — Bellerino Maria nata Bolto, id. 82, di Carisio — Florio Teresa, id. 22, di San Carlo di Cirié — Napoli Paolo, id. 18, di Torino, orefice — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, *di cui a domicilio* 8, *negli ospedali* 7, *non resid. in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 16 *novembre* 1880.

Altezza barometrica in mil. limetri a 0° di temperatura.	Termometro centigrado all'ombra.	Tensione del vapore in millesimi.	Umidità relativa in cent.	Vento.	Stato atmosferico.
9 a. 733,6	+ 4,8	6,2	92	calma	n. fitta
12 m.	+				
3 p. 732,8	+ 6,7	7,1	94	calma	piogg.
6 p.	+				
9 p. 730,1	+ 7,7	7,7	94	calma	piogg.

Temperatura estrema al Nord: Minima + 4,6
in gradi centesimali: Massima + 9,5
Acq. cad. mill. 2,5.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 18 novembre - Nascere del *Sole* 7,23. Passaggio al meridiano 0,4. Tramonto 4,43. Nascere della *Luna* 5,49 sera. Passaggio al merid. 0,56 sera. Tramonto 8,55 mat. Giorno della *Luna* 16°.

Primo quarto ore 9,0 di mattino.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 14 novembre 1880 — *Ufficio centrale di Parigi.* — Il tempo cattivo persiste massime su tutto il versante nord-ovest d'Europa. Un centro di burrasca trovasi all'ovest delle isole Britanniche, il barometro è disceso di 11 mm. a Valenza e di 12 a Scilly. Soffiano dappertutto venti fra sud ed ovest, violenti in Irlanda e nella Bretagna, fortissimi sulle coste della Manica, con mare agitata da Dunkerque a Belle Isle. Basse pressioni al nord, esse raggiungono 727 mm. sul golfo di Bothnie; cattivo tempo imperversa sul mar Baltico. Il barometro è uniformemente elevato a circa 764 mm. sull'Europa meridionale, venti deboli dappertutto, tuttavia potranno aumentare di forza sulle coste della Provenza. Il barometro si è abbassato di 5 mm. a Perpignano.

In Francia la zona di forte pressione superiore a 770 mm. che copriva il nord-ovest ed il centro scompare; il barometro è abbassato da ieri 10 mm. a Brest, 8 a Biarritz, e 6 a Clermont.

Italia. — 16 novembre 1880 — *Ufficio centrale di Roma.* — Le pressioni sono cresciute dal nord al sud: Milano 750, Palermo 765. Ieri venti forti di libeccio sulle coste del Tirreno; qualche pioggia nella notte nell'Italia superiore, quasi sereno altrove. Stamane cielo coperto a nebbioso nell'alta Italia, venti generalmente deboli e variabili, sensibili solo del 2° e del 3° quadrante.

Il mare è mosso sulle coste del Tirreno, mosso o agitato sulle coste Liguri, molto agitato a Livorno.

Probabile tempo cattivo con venti del 3° e del 4° quadrante.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 14 novembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	1.0	—1.0	Bordeaux	15.0	4.6
Stockolm	6.6	3.0	Lione	13.2	1.2
Christianstadt	5.0	0.0	Nizza	17.4	9.2
Copenghen	11.6	7.0	Madrid	15.6	0.9
Valentia	13.9	11.7	Lisbona	17.0	10.0
Yarmouth	14.4	10.0	Trieste	14.0	8.0
Bruxelles	12.6	10.8	Torino	»	»
Amburgo	12.0	10.0	Moncalieri	11.0	2.3
Cassel	13.0	10.0	Firenze	17.0	6.0
Breslavia	13.0	6.0	Roma	20.0	9.0
Cracovia	8.0	2.0	Napoli	17.0	11.0
Bernabik	7.0	2.0	Palermo	20.0	13.0
Vienna	11.0	10.0	Catania(a)	14.0	9.0
Berna	8.7	1.5	Algeri	18.0	10.0
Parigi	13.4	10.0	Tunisi	19.8	14.0
			Biskra	24.0	11.0

Temperatura della Russia:
A Odessa 7.4, a Wilna 0.2, a Riga 0.7, a Wiedberg 1.6 ed a Mosca —1.0.

P. F. Denza.

LE METEORE DEL 14 NOVEMBRE 1880.

La nebbia e le nuvole hanno impedito quasi interamente le osservazioni che ci eravamo proposti di fare in questo nostro Osservatorio nelle notti che dal 12 vanno sino al 15 corrente, per tener dietro all'apparizione meteorica che si questo periodo suole riprodursi.

Fu solamente nel mattino del 14, il giorno più importante per lo studio del fenomeno, che le nuvole e poi le nebbie cominciarono poco a poco a diradarsi intorno alle 4 antim., finchè poco prima delle 5 il cielo era divenuto limpidissimo e propizio per buone osservazioni. Ci mettemmo quindi all'opera e dalle 5 alle 5 e tre quarti, finchè cioè il sovrebbo chiarore del giorno nascente ci obbligò a ritirarci, attendemmo all'esplorazione del cielo.

I risultati ottenuti in così breve tempo furono soddisfacenti assai poco. Quattro osservatori contarono 37 stelle in tre quarti d'ora, il che importa circa 50 meteore all'ora, cioè oltre a 12 meteore per osservatore, lo quella che l'anno passato non si giunse che a 4 od a 6 al più.

Più del terzo delle stelle apparse, cioè 13, appartenevano al gruppo delle Leonidi. Esse irradiavano dalla regione celeste posta nella falce del Leone, la cui posizione media si è:

Asc. retta = 147°; decl. bor. = 22°

che è quasi la stessa posizione trovata l'anno scorso dagli osservatori inglesi; quella cioè del comune punto d'irradiazione della grande corrente delle Leonidi.

Un altro sciame ben definito si mostrò dall'Orsa maggiore. Sette meteore accuratamente determinate diedero per radiante di questa altra pioggia il punto:

Asc. retta = 157°; decl. bor. = 46°.

che trovasi presso le stelle *lambda* e *mi* dell'Orsa suddetta.

Le meteore di codesti due gruppi, ed in modo speciale quelle del Leone, furono tra tutte le più belle. Delle 13 Leonidi, infatti, due furono di grandezza maggiore alla prima, due di prima grandezza, quattro di seconda, quattro di terza e solamente una di quarta grandezza.

E tra le sette del secondo gruppo, una superava la prima grandezza, due erano di seconda e le quattro rimanenti di terza e quarta grandezza. Sessanta delle rimanenti meteore furono la prima grandezza.

Nelle Leonidi predominava il colore rosso e l'azzurreggiante; il colore delle altre variò tra il bianco e l'azzurro.

Diverse delle prime erano seguite da strascichi luminosi, e pressochè tutte si mostravano, al solito, a gruppi di due o più per volta.

Tra tutte le meteore osservate, la più splendida si fu la Leonide apparsa a 5 ore e 23 minuti, nella costellazione dell'Idra. Il suo nucleo, più grosso di Giove, rifulgeva di luce azzurrognola vivissima, e lasciò dietro a sè una scia brillante del colore medesimo. Gli estremi del suo cammino nella volta celeste furono:

Principio Asc. retta = 131°; Decl. bor. = 3°.
Fine Asc. retta = 124°; Decl. bor. = 18°.

Le nostre osservazioni portarono, comechè scarse e di breve durata, condurranno tuttavia quelle fatte l'anno passato in alcuni luoghi di Inghilterra e di America, e dimostrano che le Leonidi hanno in questi anni serbato maggior vigore, e che perciò noi abbiamo attraversato un fratto, sebbene assai raro, della corrente meteorica che ne diede i sedenti spettacoli degli anni 1866-68. Le altre osservazioni italiane non ancora pervenuteci potranno forse aggiungere maggior peso a questa nostra conclusione.

La luce zodiacale d'opposizione risultava fulgidissima ad oriente, sul limpido fondo del cielo, inondandosi col suo vertice sino oltre la coda del Leone.

Dall'Osservatorio di Moncalieri
15 novembre 1880.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

La commedia di Dulcigno.

(Y) — Roma, 15 novembre. — Dalla nostra Ambasciata di Costantinopoli, la quale, come vi ho scritto, non s'è mai fatto delle illusioni in proposito, si dà come positiva la notizia che Dervisch-pascià e gli Albanesi se la sieno intesa per non cedere Dulcigno, facendo le fiste di volerlo; e che gli Albanesi abbian chiesto un mese di dilazione per consiglio dell'Austria e della Germania, le quali hanno di già proposto di richiamare la flotta internazionale in caso che si partisse ancora per le lunghe la cessione di Dulcigno, avendo la Porta impegnata la sua formale parola di ottemperare al volere delle Potenze.

Il nostro Governo è sempre quindi messo in guardia.

Tariffe contro la Francia.

(Y) — Soltanto adesso si è venuto a sapere che, contemporaneamente alle trattative intavolate tra l'Austria, la Germania e l'Italia per la lega doganale, altre se ne erano intavolate tra la Germania ed il Belgio, collo scopo di stabilire delle tariffe ostili al commercio francese.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Avellino. — *Il disastro di Altavilla.* — Un nostro telegramma ci annunziò la grave sciagura avvenuta nelle miniere di zolfo di Altavilla e Tufo, in provincia di Avellino.

Ecco i particolari di quel disastro:

Le due miniere appartengono, una ai fratelli Di Marzo, e l'altra alla Società Zampari, Capone e C.ª. Giorni addietro i lavori dei Di Marzo giunsero a tal punto da perforare i confini della 2ª miniera.

La mattina del 9 corrente un minatore dei Di Marzo diede fuoco ad una mina, e non ebbe l'avvertenza di spegnere subito l'accensione dello zolfo, la quale accade di frequente e si ripara con molta facilità quando si è esperti nell'arte.

Allorchè i suoi compagni se ne accorsero, si diedero ad atterrarlo, ma dopo inutili tentativi, rinunciarono all'impresa fuggendo dalle loro gallerie.

Veduto da lontano il capo-minatore della miniera contigua, Ferdinando Angeretti, lo avvertirono che la loro miniera era in incendio ai confini della sua. Egli capì subito la sciagura da cui erano minacciati i suoi lavoranti, e senza curare momentaneamente il pericolo al quale egli stesso andava incontro, attraversa, circa trecento metri di galleria, nella quale già incominciava a spandersi il gas acido solforico provenente dalla miniera Di Marzo.

Corse al raggiungere una fra le diverse porte di sicurezza onde chiudere l'accesso al gas, ma già si spingeva la temuta e l'aere e mortale emanazione ne impedisce il passaggio. Nella speranza di essere udito, dà l'allarme ai minatori che in numero di 64 lavoravano nei profondi cantieri della miniera; nessuno di risponde! Allora, sprezzando la vita, il prescritto di buio per la *discenderia* principale, riesce così a raggiungere i compagni, li raccoglie, e tenta con essi di rigoadagnare la via percorsa.

A metà del cammino sono obbligati a retrocedere; eranvi quell'altra via, ma inutilizzata, perchè il gas aveva già invaso tutta la galleria sovrastante. Fu un momento orribile!

Nella mente di mastro Ferdinando, l'intrepido minatore, brilla improvviso un raggio di speranza. — *Tutti alla pompa!* — egli grida, ricordando con queste parole che una vecchia galleria, abbandonata da sei anni, poteva forse offrire ad essi la salvezza.

Allora i più robusti raccolgono i compagni che per l'effetto micidiale del gas cominciavano a cadere stremati di forze, e così confusamente e fra le angoscie della morte prendono la via che il capo minatore aveva ad essi indicata; ma non tutti, chè alcuni, sordi alla voce dell'esperienza, seguirono quella dell'istinto che li portava pel sentiero più breve, dove incontrarono fatalmente la morte.

Dalla vecchia ed angusta galleria, quantunque fetante e piena di ostacoli, uscirono con lievi inconvenienti 52 operai; ultimo fra questi fu il bravo mastro Ferdinando.

Fatto l'appello, si constatò che ne mancavano 12, dei quali tre erano padri di famiglia, ed uno lasciava la moglie inferma e cinque figli. Impossibile descrivere la desolazione generale.

Il Zampari, comproprietario della miniera, accorse sul luogo e compresse immediatamente la sciagura che aveva colpito gli operai suoi amici. Tentò quindi coi suoi minatori di penetrare nelle gallerie, dove si rinvennero quattro cadaveri, e si ebbe appena il tempo di estrarne tre, perchè l'incendio prendeva sempre proporzioni più vaste, e vano quindi ogni altro tentativo.

Cagliari. — *Uragano.* — Un violento uragano si scatenava nelle prime ore antim. del 13 corr. in Cagliari.

Fu tale l'altezza dell'acqua che parecchie abitazioni ne furono danneggiate.

In via Azuni e via Osteria furono inondati i magazzini del caffè dell'*Indipendenza* e diverse casette minacciavano crollare.

All'Annunziata un pescatore ebbe il tetto rovinato e nel fuggire riportò varie ferite.

Nelle vie Università, San Giacomo e Manno si ruppero marciapiedi, pavimenti e si dovette puntellare con grosse travi la casa Porrà.

Anche il palazzo della Prefettura ed altri subirono danni.

Sassari. — *Morte del provveditore agli studi.* — Colpito dal veicolo aratro è morto il cav. Abramo Caccini, regio provveditore agli studi per la provincia di Sassari.

Roma — *Comizio operaio.* — Domenica mattina aveva luogo al teatro Manzoni il Comizio operaio sulla questione degli appalti e della mancanza di lavoro.

La presidenza venne tenuta dall'operaio Lacerenza. Gli oratori parlarono in generale sulla dolcezza del lavoro, sulle tristi condizioni degli operai, domandando l'abolizione degli appalti.

Venne approvato un ordine del giorno nel quale è detto di chiedere al Governo che sia abolito il sistema degli appalti; interessare Governo, Municipio e particolari a dare invece lo appalto i lavori agli operai in massa; propugnare il suffragio universale; fondare finalmente un giornale che abbia per fine la tutela della classe operaia e sveli le angherie degli appaltatori e ingrossi di pubblici lavori.

— *Quarticciuole a Boccardi.* — Il Municipio di Pinate Emilia conferì di tempo in cittadinanza onoraria e decretò una medaglia d'oro all'on. Ipartenti, per le cure da lui costantemente spese a vantaggio delle opere filodrammatiche parlane, e più particolarmente per la fondazione del Parco in Carpaneto.

Il sindaco di Pinate, cav. Bottazzi, si è recato al Ministero per presentare all'on. ministro medaglia e diploma. (*Diritto*).

— *Notizie militari.* — *L'Esercito italiano* annunzia che il Comitato dell'artiglieria pronunziò un parere favorevole al contratto di acquisto delle macchine per la fabbrica d'armi di Terni dalla casa inglese Greenwood.

Lo stesso giornale riferisce che si trova di passaggio il tenente generale Bruzzo a capo di una Direzione superiore locale di alcuni gruppi di fortezze nell'Alta Italia, allo scopo d'migliorare il concetto di sorveglianza delle opere che si costruiranno.

Milano. — *Esposizione nazionale del 1881.* — Il Comitato è lieto di manifestare tutta la propria gratitudine per il novello atto della benevolenza di S. M. che volle assecondare in domanda diretta ad ottenere l'occupazione anche del cortile d'onore e locali attigui del palazzo della R. Villa, oltre all'appartamento di piano terreno ed al giardino già concessi fino dai primordii.

Venezia. — *Mostra geografica.* — La Giunta municipale di Venezia, ricevuta alla proposta della Sezione terza del Comitato ordinatore della *terza Esposizione geografica internazionale del 1881*, ha proceduto alla nomina di un Comitato per la *Mostra geografica veneziana*, che risulta composto dei signori: P. Leone M. Alisfan del Machitaristi Armeni — Prof. E. Castelnuovo — Prof. Pietro Cassani — Comm. F. Almerico da Schio — Prof. ab. R. Fulin — Cav. L. Luchini — Prof. A. Massarieg — Comm. F. Nani Mocenigo — Cav. F. Stefani — Comm. Giu. Volpato — Cav. ing. C. Vivo.

Il detto Comitato si è costituito sotto la presidenza dell'assessore Inar. G. F. Cattaneo, ed ha eletto a *vice-presidenti* il prof. R. Fulin e il prof. F. Cegani, ed a *segretari* il prof. R. Castelnuovo e il prof. G. Casanal.

Lo stesso Comitato intende a raccogliere nella città e provincia di Venezia i materiali attinenti alla scienza della Geografia per l'*Esposizione internazionale geografica* dell'autunno 1881, cioè Codici di qualunque lingua e nazione, carte geografiche, spartani ed altre carte nautiche, mappe, istrumenti geografici in genere, e le antiche o le moderne pubblicazioni che avessero attinenza alla scienza geografica.

Verona. — *Incendio.* — La sera del 14 si sviluppò il fuoco nella cascina del notaio Marchiori a San Massimo, nella contrada denominata il *Casone*.

Accorsero sul luogo i bersaglieri di Porta San Zeno, i soldati accasermati al Bosco Madico, i Reali carabinieri e tutti, unitamente ai terrazzani, si prestarono onde allontanare il danno. Ma pur troppo si ebbe a lamentare la distruzione di due case, vari attrezzi e la morte di una diecina di buoi e vitelli.

Il danno si fa ascendere a L. 10,000. La causa dell'incendio si ritiene accidentale.

Novara. — *In un serraglio di animali feroci.* — Una di queste sere poco mancò che nel serraglio degli animali feroci, impiantatosi in piazza Castello, un'orribile scena luttuosa ad un ufficiale di cavalleria che trovavasi a visitarlo.

Un leopardo, cui pare abbia fatto specie la guernitura di pelo dello *spencer* dell'ufficiale, forse di troppo accostatosi alla gabbia, avanzando una zampa al di sotto dell'inferriata abbrancò una manica del di lui abito, e si disponeva ad attirare il braccio nell'interno del suo accomodatizio.

Diversi signori che si trovavano lì vicino e che si avvidero del grave pericolo che poteva incorrere l'ufficiale, lo trattennero con forza indietro dalla gabbia, mentre un suo collega, per far presto, credette meglio partito sfoderare la sciabola e tagliare completamente la manica, lasciandola alla fiera, che così dentro l'aveva già in buona parte straccialo, e che si mise a salmare per la gabbia agitando il pezzo di vestito quasi in aria di trionfo.

Roma (Borgognanero). — *Furto ingente.* — Nei primi giorni di questo mese il notaio Negri da Inca veniva derubato, durante la momentanea sua assenza dall'abitazione, dell'ingente somma di lire nove mila in numerario, cartelle del debito pubblico, azioni, obbligazioni, ecc.

L'autore del furto rimase per qualche giorno ignoto, non sapendo il derubato su di chi far cadere i suoi sospetti, sino a che, fort l'altro, certo E. venne in questa città per negoziare i titoli sottratti al Negri (di cui ora famiglio). Venuto questo fatto a conoscenza dell'Autorità di P. S. provvedeva tosto alla cattura dell'F., che sotto buona scorta venne tradotto alle carceri di Novara.

NOTIZIARIO ESTERO.

Trieste. — *Nuovo console italiano.* — Si annunzia che a sostituire il comm. Bruno nel regio consolato di Trieste, è stato destinato il cav. Andrea di Lelgnano, già incaricato d'affari a Guatemala, ora in congedo.

Parigi. — *Ultima eco degli scandali parlamentari.* — Il *Voltaire* pubblica questo spiritoso *entrefilet*:

I ricoverati di Charenton (ospedale dei pazzi) hanno diretto al Presidente della Repubblica la seguente petizione:

Charenton, 13 novembre 1880.

Signor Presidente,

I giornali ci fanno sapere che dopo dodici ore di deliberazione... graziosa, il signor Baudry d'Asson venne restituito in libertà. Noi altri, invece, siamo ancora tenuti sotto chiave. È giustizia questa?

Signor Presidente, noi ci permettiamo di farvi notare una anomalia così evidente... La Repubblica deve essere un regime d'uguaglianza, anche per i matti.

Aggradite, ecc., ecc.

I ricoverati di Charenton.

Germania. — *Contro l'agitazione antisemitica.* — La scandalosa agitazione contro gli israeliti ha provocato in Germania una reazione. Le più belle intelligenze della Germania protestano nel *Corriere della Borsa* contro quella sconcia persecuzione.

Un dispaccio da Berlino riassume in questi termini l'appello del *Corriere della Borsa*:

« Un'agitazione insensata si sforza in questo momento di risvegliare le antipatie di razza ed il fanatismo del medio evo contro i nostri concittadini d'origine ebraica. Dimenticando quello che hanno fatto per la patria nel commercio, nell'industria, nelle scienze, nelle lettere, delle armi, si domandano contro di essi leggi d'eccezione. Si vogliono circoscrivere in questa o quella carriera, escluderli dai posti di fiducia e dagli onori.

« Finora gli organizzatori di questo movimento si limitano a semplici parole d'odio e d'invidia; ma è da temersi che la massa non tardi a mettere le loro teorie in pratica. Si è ancora in tempo per arrestare questa aberrazione mentale, questa epidemia che disonora la nazione.

« A questo fine, facciamo appello ai Cristiani di tutte le confessioni ed a tutti i Tedeschi che hanno a cuore il trionfare in fatto l'ideale d'umanità del loro grandi principii e del loro grandi uomini. Rispetto a tutti i culti! Questo per tutti al solo della libera concorrenza! Per tutti, Ebrei e Cristiani, la stessa onore al merito! Questo è il nostro grido. »

Questo appello è firmato da settantaquattro nomi appartenenti alle notabilità della borghesia berlinese. Si distinguono quelli del borgomastro di Berlino, Forckenbeck, dello storico Mommsen, i scienziati Virchow e Kirschof, e Reismer, Rickert, ecc.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 16. — Un rubacuori di parecchi battaglioni è stato spedito a Dervisch-pascià.

Pietroburgo, 16. — La pena di morte è stata commutata a quattro condannati.

Parigi, 16. — La Camera approvò l'articolo 1° del progetto sulla riforma della magistratura.

Senato. — Continua l'interpellanza Buffet.

Chesnelong rimprovera al Governo di aver rinnegato gl'impegni verso il Papa sotto un'influenza occulta.

Il generale Billot risponde le critiche fatte all'esercito in occasione dell'impiego dei soldati per l'esecuzione dei decreti.

Lamenta amaca la politica del Gabinetto.

Giulio Simon scrive un ordine del giorno dicente: « Il Senato, non potendo associarsi alla politica arbitraria che turba la pace pubblica, passa all'ordine del giorno. »

Ferry confuta le accuse di violenza.

L'ordine del giorno puro e semplice, domandato dal Governo, è approvato con 141 voti contro 137.

Bruxelles, 16. — Il Senato decise, con 32 voti contro 26, fino a decisione contraria, di astenersi d'assistere in corpo alle cerimonie di un culto qualsiasi.

Agram, 16. — I giornali sono pieni di scene terribili in seguito ai terremoti della notte scorsa. Oggi si sentì una nuova scossa.

Berlino, 16. — Prima della fine dell'anno, Hatzfeld verrà nominato segretario di Stato per gli affari esteri.

Roma, 17. — Leggesi nel *Popolo Romano*: Crediamo di sapere che il ministro Magliani presenterà quanto prima alla Camera un progetto per la revisione delle tariffe doganali, onde sollevare con ogni cautela le industrie nostrane dagli effetti che a taluno di esse potrebbero derivare colla cessazione del corso forzoso.

Berlino, 16. — Bismarck è partito per Ansa.

Vienna, 16. — Il Reichsrath è convocato pel 30 corrente.

Budapest, 16. — *Camera.* — Discutesi il bilancio.

Szontag, dell'opposizione riunita, non vuole la fusione col Governo e colla maggioranza attuale.

Il Ministro delle finanze espresse il suo rammarico pel rifiuto della fusione.

Trieste, 16. — Oggi venne pronunziata la sentenza contro i pescatori d'Isola, accusati di violenza contro i pescatori di Chioggia; 18 furono condannati da quattro settimane a due mesi di carcere duro, e tutti solidariamente alla rifusione dei danni compreso il cessato lucro.

Roma, 16. — Il *Diritto* dice che Baccarini diramò una circolare affinchè si provveda alla sicurezza dell'esercizio delle tramvie.

Baccarini invitò a Vicenza per assistere alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 16. — (*Agenzia Stefani*) — Sono lette le **proposte di legge** ammesse dagli Uffizi: di *Marioni*, per un'inchiesta sopra le biblioteche nazionali; di *D'Arco*, per provvedimenti in favore dei danneggiati dall'ultima rotta del Po e dalla ottusione dell'Idice; di *Elia* e *Farina Luigi*, per provvedimenti diretti ad incoraggiare la costruzione e trasformazione delle navi della marina mercantile.

Fasce chiede poi di essere di svolgere la sua proposta, concernente il trattamento di riposo degli operai permanenti della marina militare, che, dopo la dichiarazione del Ministro della marina che entro la settimana presenterà un apposito progetto di legge relativo agli operai di tutti i cantieri militari marittimi, viene presa in considerazione.

Stanghi poscia per deliberare intorno a diverse **elezioni**, che la Giunta propone di convalidare, *Sorrentino* solleva delle lagnanze contro i procedimenti della Giunta rispetto al tempo utile ad accettare le proteste inviate contro le elezioni, e rispetto al suo modo di proporre la convalidazione delle elezioni che giudica inconcludente.

Vastarini-Cresi e *Nicotera* oppinano infondate le lagnanze mosse da Sorrentino, attesochè la Giunta non faccia che seguire le norme stabilite dal regolamento. E. *Nicotera* aggiunge esservi forse maggior motivo di lagnanza verso la Giunta per l'accertamento del numero e della qualità dei deputati impiegati, che furono non riferì nè sopra il loro numero, nè sopra la loro condizione.

Ercole scagiona la Giunta citata dal rimproverò rivoltole; e *Maurigi* aggiunge che fu bravo la Commissione pel regolamento della Camera presenterà un'appendice alla sua relazione, per ciò che riguarda gl'inconvenienti notati da Sorrentino e Nicotera.

Sorrentino desiste pertanto dalla proposta che a lui riguardo intendeva fare; e si approvano senza più le elezioni dei Collegi di Reggio Calabria, Tricarico, Milano 2°, Casorio, Tricase, Acesa, Bari, Gerone, Avellino, Minervino e Gioia.

Vengono poscia annunciate **tre interpellanze**: di *De Crecchio* al Ministro dell'istruzione pubblica intorno al concorso alla cattedra di scultura nell'istituto di belle arti in Napoli; di *Siccardi* al Ministro delle finanze circa la crisi finanziaria, in seguito all'annunzio della presentazione della legge per l'abolizione del corso forzoso; di *Francica* allo stesso Ministro riguardo all'applicazione della legge per l'abolizione della tassa di secondo palmento.

Il *Presidente del Consiglio* prende in seguito la parola per esprimer l'avviso del Ministero circa le interpellanze presentate ieri. Egli le divide in due categorie: quelle che riguardano la politica estera ed interna, alle quali dichiarasi pronto a rispondere nella seduta del 21 mese corrente; e quelle che sono di pura interesse amministrativo, non ripulta necessario, nonchè conveniente, di rimandare a dopo la discussione dei bilanci.

Sono pertanto **differite** al detto giorno le **interpellanze** di *Maurigi* e *Savini* intorno alla politica estera del Governo; di *Bonghi* circa la organizzazione del partito rivoluzionario in Italia, di *Minnesari* sopra la partecipazione dell'Italia alla dimostrazione navale sul protettorato dei Cristiani in Oriente, e sui clamori fatti dagli italiani residenti al Perù; di *Ungaro*, *Massari* e *Compans* intorno ai danni fatti recentemente all'estero; e di *Guerzoni* sull'emigrazione dei tiegnli dalla Francia in Italia.

Oltre alle accennate interpellanze, havvi una domanda di *Bonghi*, diretta a richiedere il Ministro dell'istruzione pubblica comunicazione degli atti e documenti relativi all'incidente esorbitanti sopra la **Biblioteca Vittorio Emanuele.**

Il ministro *De Sanctis* espone le ragioni per le quali, essendosi ora limitato un precedimento giudiziario in dipendenza della detta biblioteca, non potrebbe altra comunicazione intorno ai documenti desiderati da Bonghi.

Questi però insistendo per la pronta presentazione dei detti documenti, onde egli si possa trovare in grado di discutere sulle conclusioni della inchiesta o diminuire immediatamente le insinuazioni, spesso o calunnie contenute in essa, specialmente a carico suo, il ministro *Villa* spiega come non si possa a meno di indugiare tale comunicazione; ed il ministro *De Sanctis* ripete che egli pel primo desidera che i documenti relativi all'incidente vengano presentati alla Camera, e che, appena lo potrà, sarà felice a soddisfare al desiderio suo ed a quello di Bonghi.

Quindi infine di *Francica* perchè desiasi dalla sua interrogazione poc'anzi annunciata; ed in seguito a dichiarazioni del *Ministro delle finanze*, che cioè il Governo già provvide a togliere di mezzo le cause della crisi finanziaria adottata da Sicardi, cioè da questo ritirata la sua interpellanza, salvo di trattare diffusamente della materia alla prima opportunità.

ROMA.
(Nostro telegr. part.)
16 s., ore 4,20 pom.

= *Le interpellanze alla Camera.*

L'on. Cairoli ha dichiarato di accettare che le interpellanze sulla politica estera ed interna siano svolte nella seduta di mercoledì 24 corrente.

Egli propose che le altre interpellanze siano rinviate ad epoca posteriore alla discussione dei bilanci, onde evitare che sia illimitatamente rinviata la discussione di progetti di legge portanti riforme da lungo tempo promesse dal Governo ed aspettate dal Paese.

In conseguenza di questa dichiarazione, moltissimi di coloro che hanno presentato interpellanze hanno interpretato a modo loro il desiderio del Ministro convergendo le loro interrogazioni sull'unico argomento della politica estera.

= *L'abolizione del corso forzoso.*

La positiva impressione prodotta ieri sulla Camera dalla lettura del progetto di abolizione del corso forzoso, si va confermando.

Si è considerato che, emettendosi la rendita al saggio di 86 80, dedotta la provvigione dell'uno per cento, e tenuto calcolo della perdita del 14 per cento proveniente dall'acquisto di 240 milioni di monete d'argento, l'emissione viene ad essere fatta ad un saggio inferiore a 82.

Così gli assuntori del prestito rivendendo in Italia con grasso benefizio, risporterenno l'oro prestatoci.

Ove la legge passasse, si avrebbe perdita dell'argento confessata dallo stesso progetto, con una disposizione che limita a sole 52 lire l'argento che si può pagare per lo sdoganamento delle merci introdotte.

La Destra, nonchè i dissidenti, attivissimi, proibiano dei nuovi malumori contro il Ministero.

16 m., ore 6,30 pom.

= *Movimenti giudiziari.*

Il Bollettino giudiziario di questa settimana non reca alcun notevole movimento nell'ordine giudiziario.

I decreti relativi sono luttora sottoposti alla firma reale.

16 g., ore 11,5 pom.

= *I deputati alla Camera.*

I deputati presenti alla seduta della Camera di quest'oggi erano cencinquanta.

= *Baccarini a Vicenza.*

Questa sera il ministro Baccarini parte alla volta di Vicenza per assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

17 g., ore 9,35 a. t.

= *Revisione di tariffe doganali.*

Il ministro Magliani presenterà alla Camera un progetto di revisione delle tariffe doganali, onde rimediare ai danni che potranno derivare alle industrie nostrane per gli effetti della cessazione del corso forzoso.

VIENNA.
(Nostro telegramma particolare.
16 m., ore 6,30 pom.

= *Terremoto a Zagabria.*

La scorsa notte, dalla mezzanotte alle cinque di mattina, otto nuove scosse di terremoto si udirono a Zagabria.

Il panico è terribile.

La Borsa è fiacchissima.

PIETROBURGO.
(Nostro tel. part.)
16 s., ore 1,5 pom.

= *Pene commutate e minacce contro lo Tsar.*

Dei condannati a morte nel processo politico lo Tsar commutò la pena capitale in quella dei lavori forzati a tre: Schiriajew, Tischonoff e Okladsky.

A Kwialkowski e Presziriakoff la grazia non venne accordata; essi perciò saranno impiccati.

I nihilisti hanno avvisato i magistrati che facevano parte del Tribunale militare che qualora la sentenza di morte venga eseguita, essi attenteranno di nuovo alla vita dell'Imperatore.

Si hanno seri timori che l'attentato che si minaccia possa essere mandato ad effetto.

16 g., ore 11 pom.

= *Nihilisti giustiziati.*

Questa mattina i due condannati a morte Kwialkowski e Presziriakoff, cui fu rifiutata la grazia, vennero giustiziati nell'interno della fortezza Pietro e Paolo.

Si crede che Goldenberg, il delatore, non si sia suicidato, come fu annunziato, ma sia tenuto dal Governo in un luogo sicuro.

Egli avrebbe confessato tutto, e denunziato, dietro la promessa fattagli dell'impunità e di una somma di denaro.

PARIGI.
(Nostro telegr. partic.)
17 g., ore 10,25 ant.

= *Sottoscrizione pel Canale di Panamà.*

L'emissione delle Azioni del Canale di Panamà è fissata dall'8 al 10 dicembre.

Il capitale è di 300 milioni, le azioni sono di 500 franchi e sono offerte al pubblico al pari.

I portatori delle azioni e le delegazioni di Suez avranno facoltà di sottoscrivere per preferenza e senza riduzione ad un numero d'azioni di Panamà uguale a quelle che posseggono di Suez.

Un supplemento al capitale di circa 300 milioni s

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di mercoledì **3 novembre 1880.**

Amministrazione Provinciale.

1. Presa atto della situazione dei conti al 2 novembre 1880.

2. Autorizzò la spedizione dei mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 38, ed approvò il prospetto delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio centrale.

3. Prese atto della lettera 31 ottobre 1880, colla quale il signor Berrier-Delaleu, in seguito alla ottenuta concessione della ferrovia Pinerolo-Cavour, dichiara di rinunciare ai diritti di prelazione che gli possono spettare rispetto alla Provincia di Cuneo per una tramvia da Saluzzo a Moretta ed al confine della provincia di Torino verso Lombriasco.

4. Conferì tre posti gratuiti di istituzione provinciale nel Regio Istituto dei sordo-muti.

5. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda di sussidio del comune di Bussoleno per provvedersi il mobilio occorrente alle scuole, non essendovi in bilancio altro che il fondo appena sufficiente per soddisfare ai precedenti impegni.

6. Deliberando sul quesito proposto dal comune di Casanguto, dichiarò doversi annoverare l'opera presente da quel ricorrente stradale nella compilazione del progetto per la riparazione d'un tratto della strada comunale detta delle Coste, fra quelle attribuite alla di lui carica, epperciò non spettare al medesimo alcuna indennità.

7. Autorizzò la spesa presunta in L. 30 per la spazzatura e riparazione dei cunetti degli Uffizi della Sotto-Prefettura ed alloggio del Sotto-Prefetto d'Ivrea, non che quella pel trasporto delle scarnite e carte, onde dar luogo alle riparazioni occorrenti al locale occupato dall'archivio, purchè non ecceda la somma presunta in L. 50.

8. Autorizzò il rimborso ai diversi stradali di spese incontrate in dipendenza della deliberazione 28 ottobre 1879 della Deputazione provinciale relativa alla formazione degli elenchi generali delle strade comunali.

9. Autorizzò il pagamento delle spese occorse per la manutenzione delle strade provinciali Torino-Settimo, Castellamonte-Pont, Giorgio-Rivarolo, Torino-Ivrea, Torino in Francia pel colle di Sestrières, Pinerolo-Torre Pellice.

10. Approvò il decreto finale dei lavori di costruzione di tre casotti per ricovero dei cantonieri lungo la strada provinciale Fenestrelle-Cesana, mandando pagarsi la somma all'uopo dovuta all'impresa Bianco.

11. Accettò l'ablazione offerta da Vergnano Giuseppe nell'interesse del contravventore Grosso Giuseppe per piccolo abusivo lungo il fosso della strada provinciale Torino-Cuneo in territorio di Carmagnola.

12. Autorizzò il pagamento del sussidio accordato rispettivamente per l'anno 1880 ai Comuni di Bousard, Sauze di Cesana, Alpette, Brusson ed Ouix per la costruzione di strade comunali obbligatorie.

13. Autorizzò la spesa presunta in L. 100 per coloritura di inferriate nel palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II, occupato dal Comando di legione dei Reali Carabinieri.

14. Autorizzò il pagamento al Comune di Chivasso del fitto della caserma dei Reali Carabinieri pel secondo semestre 1879, mandato al detto Comune oltremodo agli obblighi della locazione.

15. Autorizzò il pagamento finale dei lavori di riparazione e provviste per la caserma dei Reali Carabinieri di Susa.

16. Ammise un maniaco povero a pensione gratuita ed esonerò la famiglia di altro ammalato dal concorso nel pagamento della pensione.

Tutela dei Comuni.

17. *Ala di Stura* — 18. *Aosta* — Emise parere favorevole sulle rispettive domande di sussidio governativo per la costruzione di strade comunali obbligatorie.

19. *Abbadia alpina* — *Balangero* — 21. *Baldissero Torinese* — Autorizzò l'applicazione per l'anno 1881 della tassa di famiglia.

22. *Aciglano* — 23. *Cuhso* — 24. *Pancalieri* — 25. Pobino — 26. *Santena* — Autorizzò l'applicazione per l'anno 1881 di una sovraimposta al dazio consumo governativo.

27. *Arnaz* — Mandò ingiungere il Comune per lo stanziamento in bilancio della pensione annuale dovuta pel mantenimento di un vicecurato, in forza della convenzione 15 novembre 1875 stipulata col l'Amministrazione del Fondo pel culto.

28. *Bairo* — Approvò il Regolamento di polizia mortuaria.

29. *Balangero* — Accordò l'assenso a sostenere in appello la causa tra il Consorzio della sponda sinistra della Stura ed il Comune di Grosso circa i diritti di derivazione d'acqua.

30. *Beaulard* — Respinse le opposizioni mosse dal Comune di Bardonecchia contro la vendita di piante esistenti nella foresta Gondran, votata dal Consiglio comunale di Beaulard, con riserva di deliberare in merito alla vendita stessa quando quest'ultimo Comune abbia regolarmente completata la pratica e fornite le chieste informazioni.

31. *Bosconero.* — Accordò l'assenso ad intentare lite contro i fratelli Pagliassotti per opere lodevole di derivazione d'acqua.

32. *Battiglieri Alta* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1881.

33. *Cantoira* — Autorizzò la vendita di una piccola striscia di greto bidio comunale.

34. *Carrù* — Autorizzò la vendita di terreno nel cimitero comunale per uso di sepolture private.

35. *Druent* — Approvò la transazione della vertenza relativa ai lavori sul canale detto del Re.

36. *Garzigliana* — Approvò le deliberazioni di quel Comune con cui venne determinata la vendita di taglio bosco, il dissodamento e l'allivamento del terreno stesso.

37. *Grosscavallo* — Autorizzò l'affrancamento di un annuo canone di L. 30 dovuto alla Mensa arcivescovile di Torino.

38. *Lusigliè* — Ammise l'iscrizione in bilancio di spese di culto delle quali venne constatata l'indigenzietà.

39. *Meugliano* — Mandò comunicarsi ai comuni di Brusso, Druacco, Novareglia, Traussella, Traversella, Valchiusella, Vico, Vistorio, Alice Superiore, Ganna, Issiglio, Lugnacco, Pecco, Ruoglio, Vidracco e Strambinello, la proposta del comune di Meugliano per costituzione di Consorzio allo scopo di provvedere alla regolare manutenzione della strada comunale della Valchiusella.

40. *Orbassano* — Approvò il verbale con cui si delibera la concessione di un piccolo tratto di terreno per costruzione di una sacristia per la cappella di Maria SS. delle Grazie.

41. *Orsara* — Approvò il regolamento di pubblica igiene.

42. *Piverone* — Accordò l'assenso a sostenere la lite intentata da alcuni acquisitori di beni comunali in ordine a diritti di proprietà.

43. *Racchiuso* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e della sovraimposta al dazio consumo governativo per l'anno 1881.

44. *Ricaro* — Approvò il verbale portante aumento di salario al guardiano del carcere mandamentale.

45. *Strambino* — Autorizzò la vendita di una striscia di terreno comunale.

46. *Sarre* — Autorizzò la costituzione di passività con fondi di cassa.

47. *Senze d'Oulx* — Autorizzò l'alienazione di rendita sul Debito Pubblico per sopperire a spese straordinarie per la viabilità obbligatoria.

48. *Val della Torre* — Non approvò la deliberazione del Consiglio comunale con cui si concede, senza corrispettivo, la facoltà al signor Barrera di eseguire costruzioni sullo stradale della piazza accanto alla Casa comunale.

49. *Volpiano.* — Accordò l'assenso ad intentare lite per ottenere il pagamento di ghiaia estratta dal terreno comunale.

50. *Bardonecchia* — 51. *Chaussod* — 52. *Fenestrelle* — 53. *Mussello* — 54. *Pomaretto* — 55. *St-Rhémy* — 56. *Ramano Canavese* — 57. *Salbertrand* — Autorizzò la vendita o concessione di piante.

58. *Andezeno* — *Beinasco* — *Bobbio Pellice* — *Burlasco Cumagna di Torino* — *Castagneto* — *Cavaretto* — *Corio* — *Feletto* — *Forno Rivara* — *Givoletto* — *Marcello* — *Marentino* — *Montdrone* — *Montalto Torinese* — *Pavarolo* — *Perle* — *Pralg* — *Rezzigliano* — *Ricarolo* — *San Benigno* — *San Giorgio Canavese* — *Scalzo* — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere il limite massimo della sovraimposta per l'anno 1881.

Tutela delle Opere pie.

59. *Aosta* — Causa dei poveri vergognosi di San Lorenzo ed Orso — Autorizzò l'impiego di capitali in rendita sul Debito pubblico da intestarsi all'Opera pia.

60. *Carignano* — Ospedale dei poveri infermi — Autorizzò l'impiego di capitali in rendita sul Debito pubblico da intestarsi all'Opera pia.

61. *Barbania* — Asilo infantile — Autorizzò la vendita di stabili e la destinazione del prezzo ricavando la parte nel provvedere altro locale per l'Asilo ed il rimanente nell'acquisto di rendita sul Debito pubblico da intestarsi all'Asilo infantile.

62. *Carignano* — Ospedale dei poveri infermi — Autorizzò l'affittamento a trattativa privata di casetta denominata *Tetti Amaritti* sulla via di Villastellone.

63. *Carmagnola* — Ospedale degli Infermi — Autorizzò la permuta di terreno col signor teologo e canonico D. Lodovico Chiero.

64. *Castelle* — Società Mutuo-soccorso degli Operai — Prese atto delle modificazioni introdotte allo statuto organico, giusta le istruzioni emanate dalla Deputazione provinciale con suo decreto 6 settembre u. s., avvertendo però che nello statuto stesso deve essere stabilito il minimo degli amministratori.

65. *Chivasso* — Asilo infantile — Accordò l'assenso a sostenere la lite mossa dalla signora Cassilla Orsola per pretese verso l'eredità Lancino lasciato al pio istituto.

66. — *Giaveno* — Ospedale civile — Autorizzò l'Opera pia ad accettare la generosa donazione di L. 1000 di annua rendita offerta dal signor canonico Fiorino Bacchiotti.

67. *Ivrea* — Ospizio Artigianelli — Autorizzò l'accettazione della somma di L. 8000, offerta dalla signora damigello Favaro Angela, coll'obbligo di corrispondere alla medesima durante sua vita l'annua rendita di L. 440, e di convertire la detta somma di L. 8000 con altra posseduta dal pio istituto in una rendita di L. 1000 sul Debito pubblico dello Stato.

68. *Moncalieri* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione dell'elargizione di L. 1000 fatta dalla signora Cortese Anna.

69. *Montanaro* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 40 di rendita sul Debito pubblico fatto dal signor Angelo Ferreri.

70. *Rivoli* — Congregazione di Carità — Autorizzò la vendita di una pezza bosco a trattativa privata e l'impiego del prezzo in rendita sul Debito pubblico.

71. *Torino* — R. Manicomio — Autorizzò la provvista a trattativa privata di generi alimentari.

72. *Torino* — Ospizio generale di Carità — Autorizzò l'affittamento della farmacia per altro novennio, colla dispensa dai pubblici incanti.

73. *Torino* — Opera pia Gala — Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dal defunto tesoriere signor cav. Luigi Ghersi.

Ordinò alle complementari relative ai seguenti affari.

74. *Alta di Stura* — Vendita di rendita sul Debito pubblico onde sopperire a spese straordinarie.

75. *Brusasco* — 76. *Usseglio* — Bilancio 1881 — Eccedenza di sovraimposta.

77. *Chieri* — Reclamo del sig. comm. Camillo Ferrati contro la sua iscrizione nel ruolo della tassa di famiglia.

78. *Col San Giovanni* — Tassa focatico 1881.

79. *La Salle* — Vendita di piante.

80. *Ricaldo* — Pagamento di debito verso la parrocchia; contravvenzione di natura passiva.

81. *Santena* — Dazio consumo comunale.

Avviso d'asta

Alli 22 corrente mese di novembre avrà luogo, nella Tenuta *Il Dente*, fini di Volpiano, la vendita al pubblici incanti del bestiame, attrezzi rurali, vasi vinari, fondi, scorte e mobili di casa, già aggregati e facienti parte di detta Tenuta, caduta nella successione del commendatore avvocato Lodovico Daziani.

Per schiarimenti e per visione della relazione descrittiva, rivolgersi al procuratore collegiato Alberto Dubbio, via Siccardi, N. 2, piano secondo. 1668

Latte condensato

Si cerca un'istruzione molto esatta per la fabbricazione di latte condensato e l'indirizzo di una Casa che sappia montare una fabbrica.

Indirizzarsi con lettera affrancata, sotto le iniziali L. L. X., ai signori **Nygh e van Ditmar**, in Rotterdam. 1652

AVVISO

Presso la **Manifattura Vincenzo Berfero,** corso Regina Margherita, 151 (Valdocco), si accettano abili *operaie cucitrici in biancheria*, preferibilmente specialiste in colli e polsini.

È bene osservare che la macchina a cucire della Stabilimento, essendo mossa da motore idraulico, rendono maggiore il guadagno dell'operaia, senza affaticarla.

Dirigersi ivi dalle 8 antim. alle 8 pomeridiane.

SI chiegga al libral il nuovo romanzo *L'età della moglie* della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE.

Da rimettere gran **Magazzino da vino** posto in bella posizione. Dirigersi all'*Agenzia Galvagno*, piazza Castello, 17, 2° t°, Torino. 1536

AVVISO

Il Gabinetto del chirurgo-meccanico dentista **G. Gueipa,** allievo del celebre dottore L. Bigonet, dentista di Parigi, venne *trasferito* in via Doragrossa, 18, piano 1°, rimpetto alla Chiesa dei SS. Martiri, Torino. 1539

GRANDE ASSORTIMENTO

di Cappelli da donna

in paglia e in tulle

in castor e velluto

da lire **2 50** a lire **3 50** e più.

Presso la vedova RAMELLI, via dei Mercanti, N. 19, seconda corte a destra, piano 2°.

S'incarica di ridurli in Novità A. 227

Ufficio ben mobigliato da rimettere, fitto modicissimo, posizione commerciale.

Dirigersi al portinaio di via Belvedere, 17. 1647

SCIROPPO DEPURATIVO PAGLIANO

Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Benchè ottuagenario, godo ottima salute e continuo a dirigere il mio antico stabilimento. Chi dunque vuole il vero e legittimo sciroppo da me inventato, deve dirigersi a me, 12, via dei Pandolfini, Firenze.

Prof. **Girolamo Pagliano.**

Sapone contro le lentiggini

di Bergmann

per allontanare *completamente* le lentiggini, a L. **1 50** il pezzo.

Deposito generale per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 18. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, nelle farmacie *Turisco* e *Cerruti*

CLOROSI, ANEMIA

guarite col

GALICOLATO DI FERRO

Solubile e assimilabile

Preparato di Ferro, fr. 1.50 il flacone.
Sciroppo di Ferro, fr. 1.50 il flacone.

GOBLENBERGER & GERBOEKS,

16, Rue Bergère, 16, *Parigi*

Deposito per l'Italia,

A. MANZONI e C., Milano, Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie *Turisco* e *Cerruti*. 484

GRANI DI BAREZIA

I soli INFALLIBILI

per la Distruzione dei

SORCI

Deposito in Torino all'**Agenzia D. Mondo,** e da *Coggiola*, tregliere. 1477

Contro la Tosse

e le costipazioni e irritazioni bronchiali si suggeriscono le **Pastiglie al Lattucario,** L. 1 la scatola. Farmacia Gerri, piazza Vittorio Emanuele, N. 11. 1595

COMUNE DI TRANA

Condotta medica.

Si ricerca un medico-chirurgo-ostetrico, per la generalità di questi abitanti. — Stipendio, annue lire 2000.

Gli aspiranti dovranno avere anni quattro di laurea.

Dirigere domande documentate ed affrancate al sottoscritto entro tutto l'andante mese di novembre.

Trana, 1 novembre 1880.

1625 **Foresio,** *Sindaco.*

DA VENDERE

un **Corpo di cascina** posto sulle fini di Chieri, a poca distanza dalla città, e composta di fabbricato civile e rustico e di ettari 13, 50,64 di terreno a campi, prati e vigne.

Per le informazioni dirigersi in Chieri, al notaio Antonino, via Broglia, casa propria, civico N. 4, presso il Duomo. 1553

DA VENDERE

od *affittare, nel Borgo S. Salvario* **Palazzina** con giardino attiguo e corte, tutto cinto da muro.

Dirigersi al notaio cav. Davalle, via S. Tommaso, 22. A. 223

Una signorina di distinta famiglia, patentata per la *lingua Inglese*, darebbe lezioni a modico prezzo a signorine tanto in famiglie quanto negli istituti. Dirigersi all'Amministrazione del Giornale. 1665

Per amministrazione, parziale, cessioni, collaudi — Consegne, ricevimento e riconsegne — Testimoniali di stato — Divisione di proprietà, ecc., dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 8. 1626

Presso CARLO MANFREDI, Torino
Via Finanze, 3 e 5.

PER LE FESTE

NATALIZIE

assortimento **Presepi** fini con figure in legno o in plastica, capanne, ecc., a L. 8, 12, 15, 22, 42, 50 e 60.

Bambini artistici in cera per esposizione nelle chiese e per presepi, L. 8 a 20.

Domandare catalogo, invio franco, CARLO MANFREDI, *via Finanze*, 3 e 5. 1601

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità, Presso **F. Cominoli** N. 9, via Arcivescovado, Torino.

Premio NAZIONALE **16,600** fr. — Grande MEDAGLIA D'ORO etc.

QUINA LAROCHE

ÉLIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elisir vinoso, contiene la totalità dei principi della 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia*, etc.

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze*, etc.

(EXIGER LA FIRME)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Agenti per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, nella farmacia *Turisco, Prato*, e all'Agenzia *D. Mondo*.

AVVISO

SALVINI G. *Callista* di S. M. il Re d'Italia, ha trasferto in via Barbaroux, N. 9, scala B. 1641

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

REMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 30 — TORINO

Seme Bachi Giallo Cellulare

delle robuste razze a Bachi neri e bianchi dell'Estero e Varo, confezionato dallo Stabilimento JOURDAN e C., premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi; e **Cartoni Giapponesi delle primarie marche.**

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 27. A. 184

UNICA FABBRICA NAZIONALE

PREMIATA E PRIVILEGIATA

per Macchine da Cucire

DI L. MESTRALLET

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO.

MACCHINE a mano da L. **30** a **150.**
MACCHINE a pedale da L. **70** a **250.**

GRANDE RIDUZIONE NEI PREZZI PER CONTANTI

Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.

Macchine per cucire cappelli di paglia in diversi modelli e prezzi.

Grande Magazzino fornito di tutti i migliori sistemi di macchine cucire a prezzi ridotti.

Macchine a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffe e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.

Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici. 0895

Occasione favorevole

Da vendere **due elegantissime Vetrine** in cristallo montate in ottone pulito, servibili per gioiellieri, mussi ed esposizioni.

Dirigersi al negozio *Ceriana*, Portici della Fiera, 26, Torino.

Agli Alberghi e Pensioni.

In via Po, 53 (presso la Chiesa dell'Annunziata), **Patrone Bernardo** ha aperto un negozio di Paste vere di Genova e Napoli e *generi di Riviera*. Grande assortimento d'olii d'uliva e frutta secca. 1617

SOCIETÀ ANONIMA

dei consumatori di gas-luce

via Roma, N. 20.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili e con altre combinazioni a convenirsi.

1498 LA DIREZIONE.

AVVISO

PER FACILITARE L'ACQUISTO DELLA NOSTRA

Carta Generale delle Strade Ferrate

presenti e future

D'ITALIA

seconda edizione, stampata a sei colori e contenente, oltre le tre categorie approvate, anche quelle della 4ª e 5ª categoria e le economiche, abbiamo l'onore d'annunciare che il signor **Gio. Batt. Maggi,** editore negoziante di stampe, in via Po, N. 2, Torino, ha accettato il deposito delle medesime carte per la vendita in Piemonte.

Prezzo in foglio gran formato . . . . . **L. 2 50.**
La medesima, montata in tela con astuccio . . **» 5.**

Società Inglese per Opere pubbliche in Italia, 11, *via Condotti, Roma.* 1640

NON PIÙ SPALLE CURVE

Bretelle Americane

D. H. P. SNOW, PATENTATE.

Dilatano il petto, facilitando la respirazione, non salvolano delle spalle, non guastano il davanti camicia, tengono le spalle dritte e sono perciò di immenso utile alle persone tendenti a diventare gobbe od ai ragazzi e ragazze in sviluppo. — Cadun paio, L. 4, 5, 7 50 e 10 secondo l'eleganza.

Indicare la larghezza del petto. — Sconto al commercio. — Presso CARLO MANFREDI, 3 e 5, via Finanze, Torino.

FABBRICA di VELI RICAMATI e VELETTI

A. BORGO

TORINO — 8, *Via Lagrange*, 8 — TORINO

Scialli e Veletti Chantilly, Pizzi, Tulli, articoli relativi e Cravatte. Fichus, Parures, Guanti e Busti d'ogni genere.

LINGERIA PER SIGNORA

PREZZI LIMITATISSIMI. 1618

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.

Assortimento orologeria, argenteria e orologeria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 28, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

SOLO PER 8 GIORNI

Avviso al rispettabile pubblico che desidera fare acquisto di tele di buona qualità e biancheria confezionata per signora.

PER LA METÀ DEL VALORE

Prezzo corrente di tutta la merce esistente verrà distribuito *gratis* nel magazzino.

Angolo Piazza Carlo Alberto — Via Carlo Alberto, N. 6.

GALLERIA SUBALPINA. A. 232

PEPTONA DI DEFRESNE

FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Pancreatina.

La Peptona di Defresne contiene il doppio del suo peso di carne, il quarto del suo peso di pane, tutto preparato per l'assorbimento ed interamente assimilabili.

La si prende di due cucchiai da tavola nel brodo o nel vino generoso e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia,	La Clorosi,	La Costipazione,
La Gastrite,	La Diarrea,	Le Ulceri intestinali.
L'Anemia,	La Dissenteria,	

La Peptona di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria.

N.-B. Casa **DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi,** e nelle principali Farmacie.

Deposito presso: A. MANZONI e C., Milano e Roma e presso: La Farmacia Turisco, Piazza Castello, e altre di Prodotti Chimici, Farmie di Pa.

LIBRERIE ROUX e FAVALE, TORINO

Piazza Solferino, 26, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

CARLO DI PERSANO

Campagna Navale degli anni 1860-61

Diario privato-politico-militare.

4ª edizione accuratamente riveduta ed accresciuta di varie preziose lettere inedite del conte di Cavour e di note dello scrittore.

Un grosso volume in-8°, presso L. 8.

VITTORIO BERSEZIO

IL REGNO DI VITTORIO EMANUELE II

TRENT'ANNI DI VITA ITALIANA

Volume 1° in-8°, L. **3 50.** — Volume 2° in-8°, L. **3.**

POLITICA SEGRETA ITALIANA

(1863-1870)

Un grosso volume in-8° di circa 400 pagine. Prezzo L. 5.

Opere di Svetonio Tranquillo

TRADOTTE DA

EMANUELE ROCCO

col testo latino a fronte.

Un grosso volume in-16, L. 3.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

NON PIU' CALVIZIE. La Pomata del dottor **Ramognino** favorisce lo sviluppo dei capelli; la sua azione è immediata e rivellente sui bulbi capillari, risvegliandone l'attività affievolita e paralizzata dalla disorganizzazione. Da sè, nel far scomparire la forfora, ed alla capillatura la morbidezza, il lucido e un aggradevolissimo profumo. Si contano a migliaia le persone i di cui capelli si riproducono per l'uso giornaliero della *Pomata* **Ramognino,** che oggimai è resa popolare.

Vendita all'ingrosso presso il dottore *Ramognino*, in Marsiglia (Francia). Deposito generale per l'Italia: *A. Manzoni e C.*, Milano, via delle Sala, 16. — In Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, da *Turisco, Cerruti, Barberis.* 1572

DEFABIANIS GIOACHINO,

FUMISTA

ha trasferto il suo magazzino di **calorifori, stufe e cucine economiche** in via **Maria Vittoria** (già del Soccorso), dirimpetto al **Teatro Gerbino.** 1036

INIEZIONE COTTIN

Colla iniezione **Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli, senza dieta alcuna, e senza rimedi interni. L. 5 la boc. coll'istruzione

N.B. Pregasi di constatare la firma TARICCO per guarentigia della vera iniezione **Cottin;** da non confondersi colle altre imitazioni.

Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

CINTO ROTA

Qualunque riducibile ernia è contenuta col Cinto speciale del Chirurgo Ortopedico **Rota**; bendaggi, calze elastiche, cintura cuscini, orinali, specialità in gomma, macchine ortopediche, ferri chirurgici e qualsiasi apparecchio pel sollievo dell'umanità. Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino, Chiuso nei dì festivi. 7.93

LE MIGLIORI

CAPSULE di CATRAME

FOUCHER

costano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8 50.

Parigi: Rue Maillard è C.ie, succ. a *Foucher d'Orléans*, Rue Rambuteau, 50. — **Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Prato succ. a Caratti e Barberis.** 1594

AMARO DI FELSINA

G. FELSINA-RITTER

il migliore e più gradevole degli amari.

SPECIALITÀ

GIO. BUTTON e C.

premiata con 28 medaglie

BOLOGNA

Proprietà ROVINAZZI.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore aperitivo. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione. Con acqua di Seltz oltre essere una bibita digestante, e di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi. 114

Alle MADRI di FAMIGLIA

"Famiglie! il Vermifugo Family contro le malattie de... bambini occasionate da Vermini, quali sono le: Debolezze generale, diminuzione, pallori, tosse, sonno inquieto, respiro... di sopra-salto, solletico, diarrea, convulsioni, ecc.

Il Vermifugo Family si presenta sotto forma di bonbons squisito preparato colle più grande cura al Conservatorio delle Trappistine di Lyon-Vaise (Francia), e il risultato che ogni madre deve far prendere ai suoi fanciulli, contro i Vermini se non vuole aver colpito d'una rammarico mortale!...

Il Vermifugo Family è il solo infallibile, esente da qualunque pericolo e adottato dai nostri migliori Medici. — Prezzo: L. 2 50 la scatola.

Deposito generale per l'ITALIA: **A. Manzoni e C.**

Milano: Via della Sala, 16-16. — Roma: Stessa casa, Via Pietra, 91.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti succ. Prato, Barberis Stefano e Trisano. 838

RIMEDI PEI CANI

Preparati dai Farmacisti

VILLANUEVA e ORTOZZI

Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane, L. 1 al pacco, L. 10 dodici pacchi.

Linimento pelle malattie della pelle, valgo *Stizza*, L. 1 75 al flacone

Soluzione per le Otiti, valgo *Formica, Postema*, L. 1 50 al flacone

Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.

Pillole per il Tenia (*Verme solitario* frequente nei cani) L. 2 50 la scatola.

Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.

Polvere pel Cimurro dei cani, L. 1 25 la scatola.

Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da *istruzione*. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: **Barberis, Cerruti, via Po, e Centrale di G. Torta, via Roma.** 1014

Torino — Tip. Roux e Favale.